ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale della riunione sociale ordinaria 4 maggio 1889.

Sono presenti i signori soci: D'Arcano, De Asarta, Bigozzi, Billia P., Canciani, Di Caporiacco, De Girolami, Mangilli Fabio, Manin, Morgante, Pagani, Pecile D., Romano G. B., Viglietto, Zambelli.

Presidenza: Mangilli march. Fabio (presidente, Viglietto prof. F. (segretario).

Il presidente constatato il numero legale degli intervenuti (art. 25 dello statuto) invita il segretario a leggere la *relazione della presidenza sull' operato nell' intervallo dalla precedente adunanza del 7 aprile 1888 e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società.* Il segretario legge.

Onorevoli signori soci,

Nell' informarvi intorno all' operato dal nostro sodalizio nell' intervallo dall' adunanza generale dell' aprile scorso anno, saremo brevissimi. Questa brevità ci è anche permessa dalla pubblicità che, per mezzo del *Bullettino* viene data a tutti gli atti della Presidenza e del Consiglio.

L' anno scorso la nostra Associazione era costituita da

Corpi morali	61	con azioni	182
Soci privati	190	„ „	190
In totale contribuenti	251	con azioni	372

Attualmente abbiamo

Corpi morali.	63	con azioni	184
Soci privati	194	„ „	194
In totale contribuenti	257	con azioni	378

Seguendo il criterio già l' anno scorso sottoposto all' Assemblea di non convocare il Consiglio che quando ci sono degli oggetti importanti da trattare, nel periodo da 7 aprile 1888 ad oggi si tennero solo 9 sedute consigliari invece di una al mese, come prescrive lo statuto. Crediamo opportuno mantenere anche quest' anno la stessa linea di condotta, giacchè ci parerebbe un richieder troppo dalla sollecitudine dei consiglieri quella di convocarli, se anche oggetti importanti non lo richiedono, semplicemente perchè è il primo sabbato del mese.

Riguardo alla stampa sociale ci siamo attenuti strettamente al programma di trattare sul *Bullettino* quelle questioni che, secondo le varie epoche dell' anno, preoccupano gli agricoltori, senza molto badare nè al numero delle puntate, nè alla mole del *Bullettino;* tuttavia siamo rimasti colla spesa sotto i limiti del preventivo. Quello che abbiamo sempre curato è che i soci trovino nel *Bullettino* il più disinteressato dei consiglieri.

Una notevole spesa straordinaria aggravò quest'anno il bilancio per la stampa della elaborata relazione del co. Mantica sui *forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli;* su questo i revisori fanno qualche osservazione. Ma d' altronde noi crediamo che l'Assemblea non farà carico alla direzione se essa, considerando l'importanza della cosa ha creduto bene stampare tale lavoro, che dopo quanto aveva fatto l'Associazione per studiare l' arduo problema dei forni economici rurali, assumeva una speciale importanza.

La Commissione pel miglioramento della frutticoltura ha continuato ad adempiere fedelmente il programma propostosi: l' *esposizione permanente* di frutta ha chiamato in rassegna più di 2000 campioni di frutta i quali le permisero di fissare la sua attenzione sopra le specie e varietà che si credono più raccomandabili e quelle che si comprenderanno nella *pomona friulana.*

Quest' opera, che è destinata a raccogliere e ad illustrare tutte le varietà di frutta e di uve da tavola che pel Friuli hanno o potrebbero avere una importanza, è già cominciata: sarà continuata questo anno e speriamo che tanto il governo, come la provincia continueranno il loro appoggio per ultimarla negli anni avvenire: oggi stesso la presidenza della commissione presenta al consiglio un progetto del suo programma d' azione.

Del resto il lavoro già compiuto è utilissimo, non solo perchè mette nella possibilità di dare fin d'ora dei suggerimenti pratici dettagliati intorno alla scelta, metodo di coltura ecc., dei fruttiferi meglio adatti alle varie plaghe della provincia, ma anche perchè si può fare un inventario delle nostre produzioni frutticole, dare indicazioni agli acquirenti ecc.

Siamo lieti annunziare che il lavoro di questa benemerita commissione non solo viene molto apprezzato anche fuori di provincia, tanto che frequentemente ci vengono domandati programmi, schiarimenti ecc., ma in due esposizioni (Treviso e Roma) dove essa ha esposto il suo operato, ottenne le massime onorificenze.

Anche la commissione eletta per istudiare se alla provincia di Udine era conveniente approfittare della perequazione accelerata presentò il suo lavoro alla deputazione provinciale; e le conclusioni, favorevoli alla perequazione accelerata, vennero approvate dal Consiglio provinciale.

Un'altra commissione che ha molto lavorato e che può chiamarsi soddisfatta dell'appoggio offertole dal Ministero e dalla rappresentanza provinciale è quella che ha l'incarico di proporre i mezzi per prevenire i danni della fillossera. Il suo programma di azione venne pubblicato nel n. 2 del nostro *Bullettino*, per attuarlo vennero aggiunte alle 500 lire della nostra Associazione, 1000 dalla rappresentanza provinciale e 1000 dal Ministero di agricoltura: con questi mezzi essa ha già cominciato ad attuare i provvedimenti proposti e continuerà sicuramente ad adempiere al proprio mandato; per modo che se ci incogliesse la disgrazia di esser colpiti dalla fillossera, la nostra provincia non sarebbe colta così alla sprovvista come, pur troppo, avvenne in altre d'Italia.

La commissione che fece un lavoro molto notevole è quella che ha preso il nome di *Comitato per gli acquisti.*

Forse nessun altro provvedimento della nostra Associazione venne a tempo così opportuno a soddisfare un bisogno generalmente sentito. E abbiamo trovato una tale cooperazione in tutti che ci rese relativamente assai facile un lavoro che era superiore alle forze del nostro ufficio. Basta il dire che più di due terzi delle merci acquistate vengono distribuite gratuitamente dagli stessi sottoscrittori. Si indirizzano le vagonate di concimi, di zolfi ecc., ad uno degli acquirenti ed egli, al momento dell'arrivo, si incarica di avvertire gli altri e consegnare la merce.

Dobbiamo poi più sentiti ringraziamenti alla r. Stazione agraria la quale presta ogni volta che le è possibile i suoi magazzini per collocarvi le diverse materie e ci coadiuva nella distribuzione. Per queste sole semplificazioni, su certe merci si risparmia oltre mezza lira per quintale.

Per dare un'idea della importanza che ha preso il nostro *Comitato per gli acquisti*, leggiamo i seguenti dati che si riferiscono al primo anno di esistenza, cioè a 31 dicembre 1888.

Riassunto dei conti del « Comitato per gli acquisti » 1888.

(1° anno d'esercizio).

Specificazione delle materie acquistate	Quintali	Importo delle spese	Importo ricavato dalle vendite	Utile
		Lire		
Acquisti.				
I.° — CRUSCHE	550.50	6324.57	6399.63	75.06
II.° — CONCIMI (prima sottoscrizione):				
Perfosfato di calce . . . . Qt. 428.—				
Nitrato di sodio. . . . . » 170.75				
Cloruro di potassa . . . . » 129.—				
	727.75	13522.96	13608.40	85.44
III.° — SOLFI (prima e seconda sottoscriscrizione:				
Semplice . . . . Qt. 161.—				
Acido . . . . » 789.—				
	950.—	14055.47	14170.03	114.56
IV.° — ZUCCHERO	50.—	6620 —	6625.—	5.—
V.° — CONCIMI (seconda sottoscrizione):				
Perfosfato venduto . . . . . Qt. 215.—				
» in magazzino. . . . . » 3.—				
Qt. 218.—				
Nitrato di sodio venduto. . . . . » 160.—				
Cloruro di potassa venduto Qt. 75.—				
» in magazzino. . . . . » 25.—				
» 100.—				
	478.—	9509.28	9726.20	216.92
VI.° — FOSFATI THOMAS:				
Venduti . . . . Qt. 2357.—				
In magazzino . . . . » 10.—				
	2367.—	12711.97	13140.80	428.83
ENTRATE VARIE:				
Vendita opuscoli . . . . L. 38.40				
Sussidi dell'Associazione . . L. 98.—				
» » . . . » 150.—				
» 248.—				
Rifusioni della ferrovia . . . L. 84.50				
» » . . . » 9.52				
» 94.02				
Interessi. . . . . » 66.98				
	. . . . .	. . . . .	. . . . .	447.40
				1373.21
USCITE VARIE:				
Analisi concimi. . . . . L. 31.70				
Spese d'ufficio e posta. . . . . » 439.68				
» varie . . . . » 76.—				
Perdita solfato di rame . . . . » 20.76	19.71	1143.18	1122.42	
Stamperia . . . . » 358.—				
	. . . . .	. . . . .	. . . . .	926.14
Guadagno della gestione	. . . . .	. . . . .	. . . . .	447.07
Movimento generale in materie e danaro nel primo anno di esercizio	5142.96	63887.43	64792.48	

E tutto questo senza il minimo inconveniente, senza che restasse un centesimo da pagare e da riscuotere.

Le operazioni fatte dopo il 31 dicembre 1888 fino ad oggi sommano ad un totale di lire 38.400 così distribuite in numeri rotondi.

Comitato per gli acquisti.

Concimi			Zolfo		Solfato di rame	Filo di ferro zincato		
perfosfato	nitrato	cloruro	semplice	acido		n. 14	n. 15	n. 16
Quintali								
211.—	124.—	32.— (dei quali 8 di solfato di potassa)	822.50	654.50	125.60	24.25	10.—	24.50
367.—			1477.—		125.60	58.75		

Complessivamente a tutto il 2 maggio 1889 Qt. 2018.35 per oltre 38 mila lire.

In poco più di un anno quindi il nostro *Comitato per gli acquisti* ebbe un movimento di cassa per oltre 206 mila lire, facendo risparmiare agli agricoltori in media non meno del 20 per cento sopra merci della più sicura genuinità.

Oltre il vantaggio diretto, il *Comitato per gli acquisti* esercita un' azione utile all' agricoltura facendo abbassare i prezzi di tutte le materie di cui esso si occupa, giacchè tutte le condizioni di acquisto vengono pubblicate ed ognuno può conoscere fino a qual punto i negozianti possono ragionevolmente spingere le loro pretese.

Una figliazione del *Comitato per gli acquisti* è la *Commissione pei campi di prova* avente lo scopo di studiare esperimentalmente tutti quei problemi che, nelle varie condizioni del Friuli, possono condurre l' agricoltore ad ottener dalla terra i massimi prodotti nel modo più economico.

Questa Commissione è un necessario completamento del *Comitato per gli acquisti,* perchè deve fornire ad esso i dati più certi per guidarlo nell' acquisto dei concimi, nella formazione delle formole per ciascuna coltura e per ciascuna località ecc.

Questo lavoro, di un altissima importanza pratica, e che in Germania ed in Francia ha già dati eccellenti risultati, fummo i primi ad iniziarlo in Italia sopra criteri esattamente scientifici ecc., ed anche per questo da parecchie parti ci vengono domande per informazioni ecc.

I signori soci che hanno letto i risultati avuti dai vari esperimentatori, vedranno fra breve sul *Bullettino* le conclusioni che si possono cavare dalle esperienze dell' anno scorso che si stanno ora ordinando in sommaria relazione.

Siamo dolenti che il Ministero non ci abbia coadiuvati in questa impresa delle esperienze razionalmente condotte, giacchè se non ci fosse mancato in questo il suo appoggio, avremmo potuto darvi un ben più largo sviluppo. Vuol dire che faremmo il poco che le modestissime nostre forze ci consentiranno, e ad ogni modo sarà tanto di guadagnato per l' agricoltura friulana.

Anche le *conferenze agrarie e zootecniche,* che si tengono da alcuni anni in vari comuni del Friuli, riescono bene accette: tanto che non pochi comuni si sono inscritti nel nostro sodalizio per esser preferiti nella scelta che si fa dei luoghi ove le conferenze si debbono tenere. Il male è che mancando comizi vitali in quasi tutto il Friuli (fatta eccezione di quelli di Cividale e Spilimbergo-Maniago) siamo costretti ad estendere soverchiamente la nostra sfera di azione e ci si rende impossibile soddisfare nemmeno a metà delle domande che ci vengono rivolte.

Purtroppo anche per le conferenze agrarie il Ministero disse non poter quest'anno sovvenire l'opera nostra: il nostro Consiglio fu però di parere di conservare l'utile pratica per quanto le nostre forze lo consentiranno.

Una cosa che ha pesato notevolmente sul nostro bilancio sociale furono i provvedimenti per l'istruzione agraria elementare: abbiamo in varie circostanze notato come incoraggiare i maestri dei comuni rurali ad instruirsi intorno all'arte che viene esercitata dai loro scolari, il fornirne loro i mezzi, il sostenere gli sforzi dei più volonterosi, fosse opera eminentemente proficua; ma anche questa iniziativa abbiamo dovuto abbandonarla quest'anno perchè il Ministero disse non poter continuare il suo concorso e coi nostri soli mezzi non è possibile attuare quanto strettamente occorre per ottenere lo scopo. E piuttosto di fare cose monche, di sciupare danaro senza speranza di ottenerne un corrispondente effetto, abbiamo preferito di non proseguire. È doloroso però che dopo aver fatto notevoli spese, dopo avere con una lunga cura bene avviata una iniziativa, le si debba togliere il sostegno proprio quando si sarebbe potuto cavarne i migliori vantaggi. Speriamo che i buoni maestri elementari, che avevano dimostrato di bene comprendere gli intendimenti dell'Associazione, vorranno continuare, anche non sostenuti, l'opera loro; e speriamo che il Ministero comprenderà che erano danari assai bene spesi quelle poche centinaia di lire colle quali contribuiva nelle spese dell'Associazione per questo scopo, e concedeva piccolissimi sussidi ai maestri migliori.

Del resto, se l'appoggio del Ministero ci venne meno per questi due scopi, è doveroso riconoscere che tutte le altre iniziative le ha sostenute, così, per esempio, ci sussidia per la *Commissione di frutticoltura*, per istituire delle borse di studio per gli agrimensori che si fermano un anno presso la r. stazione agraria a completare i loro studi agronomici allo scopo di prepararsi a diventare buoni agenti di campagna, e dà mille lire per la Commissione che tende ad attuare quei provvedimenti che possono rendere meno gravi i danni della fillossera.

Quella poi che sempre ci accorda il suo appoggio è la rappresentanza provinciale: mai la nostra Associazione è ricorsa invano ad essa per avere quei mezzi che si rendevano necessari per compiere quanto si riteneva utile all'agricoltura: e nel corrente anno, oltre il solito contributo di lire 1500, ci da per la commissione di frutticoltura lire 1500, e per la commissione per la fillossera lire 1000.

Anzi, nel votare quest' ultimo contributo, nel Consiglio provinciale si pronunciarono parole di calda approvazione per quanto fa il nostro sodalizio, per le quali dobbiamo manifestare la nostra riconoscenza.

Da tutto il complesso di quanto vi siamo venuti esponendo risulta come il nostro sodalizio si trovi in buone condizioni morali; dalla pubblicazione del consuntivo, e dal resoconto che ora leggeremo dei revisori dei conti risulterà che anche le condizioni economiche sono buone. Sarà cura ed ambizione della vostra rappresentanza di fare in modo che queste buone condizioni non solo si conservino, ma si migliorino, se non ci mancherà il vostro appoggio.

Terminata questa lettura, il presidente invita i soci a voler manifestare le loro idee intorno ai concetti espressi nella relazione.

Morgante, come consigliere, avendo preso parte all'amministrazione, non dovrebbe lodare l'opera veramente proficua ai soci ed all'intera agricoltura del paese che ha sempre, ma in ispecial modo in questo periodo su cui verte la relazione, spiegato il nostro sodalizio. Però, come socio, non può a meno di fare gli encomi più sinceri per quanto si è, con una instancabile operosità, iniziato e compiuto in questi ultimi anni.

Una sola cosa avrebbe da osservare e di questo gliene offre opportunità quel passo della relazione in cui si parla dello studio fatto dal co. Mantica intorno ai forni economici rurali. Non che egli censuri la spesa per la stampa, trova anzi che oltre quella spesa si poteva fare qualche cosa di più affinchè le idee della commissione pei forni, approvate dal consiglio, trovassero in Friuli una qualche attuazione. Egli si ricorda di aver fatto altra volta una consimile raccomandazione: ora la ripete e spera che non re-

sterà questa lacuna nella operosità del nostro sodalizio che ha tanto studiato, ed anche speso, per l'arduo problema dei forni economici rurali.

Il presidente dice che terrà presente la raccomandazione del socio Morgante, e non domandando altri la parola, invita il segretario a leggere il seguente rapporto dei revisori dei conti:

Onorevoli Consoci

Prima di passare all'esame delle cifre della gestione sociale 1888 stimiamo opportuno di porvi sott'occhio lo **Stato patrimoniale** esistente al 31 dicembre 1887, la cui composizione era la seguente:

a) Denaro effettivo a frutto presso la Banca Cooperativa.	L.	5549.15
b) Rendita italiana lire 150 al corso effettivo	„	1527.—
c) Mobiglio, medaglie e generi	„	2953.47
d) Arretrati dovuti dai soci	„	990.—
e) A riscuotere dal Ministero	„	600.—
Totale	L.	11619.62

non compresi i libri.

Gli introiti durante il 1888 si compendiano come segue:

1. Fondo di cassa come sopra.	L.	5549.15
2. Contributi sociali per arretrati	„	330.—
3. Sussidio del Ministero: rimanenza del 1887.	„	600.—
4. Contributi sociali correnti, comprese lire 1000 del Ministero. . .	„	6070.—
5. Abbonamenti al *Bullettino*	„	205.—
6. Ricavato pubblicazioni diverse.	„	613.50
7. Interessi sopra il fondo Vittorio Emanuele	„	130.20
8. „ „ i depositi in conto corrente	„	208.80
9. Ricavo generi venduti.	„	134.06
10. Contributi del Ministero per titoli diversi	„	2650.—
11. „ della provincia.	„	1500.—
12. „ dei Comizi e comuni.	„	150.—
	L.	18140.71

Restano da incassare da soci morosi lire 1200, rimanenze credito verso il Ministero . . . . L. 981.—

Spese

(Ordinarie)		
1. Redazione del *Bullettino* e segreteria	L.	2000.—
2. Stampe, *Bullettino* ed altro	„	3230.—
3. Pigione, custodia, riscaldamento locali	„	318.03
4. Acquisto e legature di libri	„	277.71
5. Cancelleria e posta	„	176.32
(Straordinarie)		
1. Conferenze agrarie	„	930.—
2. Sussidio per l'istruzione agraria e per il Comitato per gli acquisti	„	450.—
3. Premiazioni silò.	„	347.35
4. Provvedimenti diversi per l'istruzione agraria elementare	„	988.—
5. Campi d'esperienza.	„	731.36
6. Commissione di frutticoltura	„	2894.65
7. Acquisto sale pastorizio	„	61.55
8. Spese varie	„	197.72
Totale	L.	12602.69
Denaro in cassa al 31 dicembre 1888	„	5538.02
	L.	18140.71

I contributi sociali sono in aumento di lire 157.50 sull'anno precedente e si riscontra pure un aumento di lire 188.73 sul ricavato delle pubblicazioni diverse mentre havvi una piccola diminuzione di lire 45 sugli abbonamenti al *Bullettino.*

Le contribuzioni arretrate sono pure in aumento di lire 220. Da tutto ciò risulta un aumento di soci che dimostra sempre più il favore continuato e crescente alla benemerita istituzione. Bisognerebbe però provvedere a che i soci morosi diminuissero, facendo magari qualche citazione presso il giudice conciliatore.

Nelle spese troviamo che la stampa del *Bullettino* costò lire 483.90 in meno del previsto e di contro le spese di stampa per altre pubblicazioni superarono di lire 813.90 il fondo all' uopo stanziato. I Revisori si credono in dovere di rimarcare questa gran eccedenza di lire 813.90 sul preventivo per spese di stampa varie, dipendente esclusivamente dall' opuscolo " La Pellagra ed i forni rurali in Friuli „ stampato a spese dell' Associazione agraria friulana. Lasciando alla Società di decidere quanto una tale pubblicazione stesse nella sfera d' azione dell' Associazione agraria friulana che ha per iscopo " *di promuovere e di favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell' agricoltura specialmente nella provincia di Udine* „ noi crediamo che il consiglio di Direzione prima di sobbarcarsi alla gravosa spesa di lire 950 per un oggetto che non era certamente d' urgenza, avrebbe dovuto ottenere speciale autorizzazione dalla Società.

Fra le spese varie è compresa una di lire 136, che a nostro parere deve trovare il suo posto alla voce *conferenze agrarie e gite,* per essere in regola col preventivo.

Tutto ciò consigliamo per maggior regolarità e senza l'intenzione di fare appunti, chè anzi trovammo perfettamente esatte le registrazioni e la contabilità, e, tutti i pagamenti effettuati pienamente giustificati da corrispondenti deliberazioni della Direzione e dalle ricevute delle parti.

A completare la nostra relazione facciamo seguire lo **Stato del patrimonio sociale** a 31 dicembre 1888.

1. Cassa contanti, depositati, a frutto presso la Banca Cooperativa	L.	5538.02
2. Lire 150 di rendita italiana al costo	„	1527.—
3. Mobiglio medaglie e generi	„	2958.54
4. Arretrati dovuti dai soci	„	1200.—
5. A riscuotere dal Ministero	„	981.—
Totale	L.	12204.56

non compresi i libri.

I Revisori: F. CANTARUTTI, F. AVV. CAPORIACCO, C. KECHLER

Il presidente apre la discussione sull' argomento.

Di Caporiacco co. Francesco (uno dei revisori) dice che nè lui, nè i suoi colleghi, facendo un appunto sulla spesa incontrata per la stampa della relazione del co. Mantica, hanno certamente inteso entrare nel merito di quel lavoro. Però essi non potevano a meno di far notare all'assemblea come in questa bisogna si era di non poco superato il preventivo: l'adempimento di questo, ch'era un loro obbligo, servirà di avvertimento affinchè in avvenire, prima di cominciare una stampa, si cerchi conoscerne con grande approssimazione i limiti di spesa.

Il presidente fa notare come realmente il costo dell'opera di cui si parla abbia superate le previsioni: la relazione prima presentata dal relatore poteva importare non più di 300 lire: per tenersi larghi si preventivarono 450, calcolando che con queste si sarebbe certamente sopperito a tutto. Intanto occorreva distribuire le bozze al Consiglio e se ne fece la stampa. Dopo questo, cioè quando era impossibile tornare indietro, non solo il relatore, ma la stessa commissione credettero bene fare numerose aggiunte, e specialmente di tabelle ecc., per cui il lavoro risultò di un costo più che doppio di quello preventivato.

Billia (membro della Commissione per lo studio dei forni) dice che dopo stampate le prime bozze della relazione, la Commissione si è riunita più volte per discutere le conclusioni. Fu nel corso di queste discussioni che si rese manifesta l' opportunità che nella relazione venissero comprese certe nuove idee, e natu-

ralmente queste richiedevano spiegazioni e talóra documentazioni: di qui l'aumento di spesa.

Crede non debba l'assemblea far carico al Consiglio e molto meno alla Presidenza se si è sorpassato il preventivo.

Di Caporiacco ripete che era ben lontano dall'intenzione dei revisori quella di censurare il Consiglio e la Presidenza; ma vollero compiere al loro dovere di rilevare la cosa affichè in avvenire, o si lasci agli autori stessi la cura della stampa assegnando loro una determinata somma per le spese, ovvero in altro modo si provveda onde non si ripetano simili sorprese. Fatta questa spiegazione si unisce alla proposta Billia di passare all'ordine del giorno.

L'assemblea approva.

Il presidente prega poi che i signori soci esprimano il loro parere riguardo al provvedimento che i revisori hanno proposto per indurre i *morosi* a soddisfare i loro obblighi verso la Società.

Billia crede non sia da ricorrere alla citazione altro che dopo esaurite tutte le pratiche che possono indurre i soci a pagare quanto si sono obbligati. Sente che vi sono parecchi comuni fra i morosi: per questo si potrebbe pregare la Deputazione provinciale affinchè, se quando rivede i conti non trova gli stanziamenti corrispondenti agli impegni contratti colla Società, ve li ponga d'ufficio.

Pecile D. conviene col socio Billia. Egli poi avrebbe da chiedere perchè nella relazione dei revisori nulla sia detto riguardo ai conti del Comitato per gli acquisti.

Viglietto informa che tali conti (seguendo i voti del Comitato stesso) erano stati mandati al conte Caporiacco, membro del Comitato, affinchè prima li rivedesse lui e poi venissero sottoposti ai revisori.

Il socio conte Caporiacco ha riscontrato i conti pienamente in regola. Quando avvenne la seduta dei revisori si presentarono anche quei conti, ma essi ritennero non doversene occupare essendo il risultato di una gestione che poteva considerarsi separata dall'amministrazione dell'Associazione.

Una cosa simile è avvenuta il primo anno in cui funzionò la Commissione di frutticoltura; ma negli anni seguenti, dopo il voto dell'assemblea che pregava i revisori a voler incaricarsi anche del controllo di quei conti, se ne sono occupati e ne hanno sempre riferito.

Di Caporiacco conferma aver riscontrato che i conti del Comitato, perfettamente documentati, sono nelle risultanze conformi a quanto viene esposto nella relazione della presidenza. Ma egli li ha rivisti, non come revisore dell'Associazione, bensì per l'incarico avuto dal Comitato di cui fa anche parte. Propone che per togliere ogni dubbio si voti che un'altro anno i revisori abbiano da occuparsi anche di questi conti.

Billia non crede necessario una votazione speciale: Il *Comitato per gli acquisti*, non è che una commissione la quale si occupa in modo particolare di un dato argomento, come era quella per la perequazione accelerata, quella pei forni, come è quella per la frutticoltura ecc.

Crederebbe far torto ai revisori se occorresse un voto dell'assemblea per autorizzarli a questa revisione. Tutte le commissioni presenti, passate e future sono una parte del medesimo tutto, che è l'Associazione; e se anche hanno dei fondi appositi questo è per rendere determinata la spesa che richiedono, per stabilire un ordine nell'amministrazione, non già per renderne indipendente e non sindacabile il funzionamento.

Per quest'anno non crede occorra tornare sull'argomento, tanto più che abbiamo la relazione verbale di un revisore, il quale, sia pure per altre ragioni, ebbe a vedere i conti del Comitato. Ma per l'avvenire propone venga inserito nel verbale che l'assemblea rivolge ai signori revisori la preghiera di voler occuparsi anche della revisione dei conti del *Comitato per gli acquisti.*

Questa proposta viene accettata.

Esaurito quanto riguarda il consuntivo 1888, il presidente dice come, seguendo l'incarico avuto dal consiglio nella sua seduta precedente, si proporrebbe di variare il preventivo stampato sul *Bullettino* sociale n. 5 del corrente anno solo collo stabilire lire 200 da mettere a disposizione del Comitato per il Concorso agrario che si terrà nel prossimo settembre a Verona, affinchè, se gli occorrono, ne usi per facilitare il concorso di espositori friulani a quella Mostra. Questa somma verrebbe

tolta dal fondo disponibile di lire 509.02 che sarebbe così ridotto a lire 309.02.

Nessuna altra variante si ha da proporre nel preventivo già stampato.

L'assemblea approva con questa modificazione il preventivo come approvato dal consiglio nella seduta del 23 marzo anno corrente, e dopo questo si leva l'adunanza.

F. V.

Verbale di seduta consigliare ordinaria 4 maggio 1889.

Presenti i signori consiglieri D'Arcano, De Asarta, Biasutti (vicepresidente), Billia, Canciani, De Girolami, Mangilli (presidente), Manin, Morgante, Pagani, Pecile Domenico (rappresentante del comizio agrario di Spilimbergo), Romano, Zambelli; F. Viglietto (segretario).

Il presidente è lieto poter annunziare che hanno domandato di venir inscritti nel nostro sodalizio i signori:

De Brandis co. Ferruccio, Udine
Cancianini Marco, Reana del Roiale
Guarnieri dott. Valentino, Pordenone
Sandri Federico Luigi, Udine

Il consigliere De Asarta presenta come socio il signor
Ballarini Domenico di Latisana.

Il consiglio accetta che tutti i suddetti signori vengano inscritti fra i soci.

Viene poi letta una lettera in cui la *Societé des agriculteurs de France* invita il nostro sodalizio a partecipare al congresso agricolo internazionale che si terrà a Parigi nel veniente giugno.

Morgante crede si debba accettare l'invito ed a questo proposito ritiene opportuno ricordare come il presidente onorario dell'Associazione, conte Gherardo Freschi, è socio della società degli agricoltori francesi e quindi sarebbe bene venisse pregato lui a rappresentare il nostro sodalizio, e nello stesso tempo venissero pregati della stessa cosa altri soci che si sapesse aver già l'intenzione di recarsi all'esposizione mondiale di Parigi.

Il consiglio approva quanto propone il consiglier Morgante.

Al secondo oggetto posto all'ordine del giorno, *programma di azione per la commissione di frutticoltura*, il presidente informa come, per cause che non poteva prevedere, il sen. Pecile (presidente della Commissione pel miglioramento della frutticoltura) non abbia potuto intervenire al Consiglio: è venuto a scusare la sua involontaria assenza e ad incaricare la presidenza di leggere al Consiglio il programma di azione per gli anni 1890-95 che la Commissione per la frutticoltura avrebbe in recente seduta stabilito di seguire.

Il segretario legge il seguente programma:

1. Ultimare l'opera " La Pomona friulana „ che consterà di circa 30 fascicoli; ognuno con tavola cromolitografica.

NB. S' intenderebbe pubblicare da 4 a 5 fascicoli all'anno seguendo in sostanza i criterii che hanno guidato nella pubblicazione dei due già ultimati, ma migliorando l'esecuzione:
a) delle tavole, in modo che diano un' esattissima immagine del frutto che si vuole rappresentare;
b) dell' illustrazione descrittiva aggiungendovi il nome italiano ed i sinonimi nelle varie lingue.

2. Aprire un nuovo concorso per l'impianto di fruttiferi secondo i criterii indicati dal seguente progetto di avviso che si pubblicherebbe per sei anni di seguito;

1. Nella provincia di Udine è aperto un concorso a premi per *l'impianto e la coltura* di vivai di piante da frutto, e per *l'impianto d'alberi fruttiferi.*

I. *Premi per* **l'impianto** *di vivai.*

2. Si daranno due premi da lire 100 ciascuno ai due migliori vivai che saranno piantati nella prossima primavera; coloro che vi aspirano dovranno presentare la loro domanda all'Associazione agraria friulana in Udine non più tardi del 31 maggio 1890. L'aggiudicazione del premio sarà fatta nell'autunno successivo.

Premi per **la coltivazione** *dei vivai.*

3. Si daranno due premi da lire 100 ciascuno ai vivai piantati nella corrente stagione che siano stati meglio condotti. La domanda per aspirare a questi premi dovrà presentarsi non più tardi del 31 maggio 1891; l'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro l'autunno seguente.

4. Per aspirare ai premi tanto d'*impianto* che di *coltivazione* si dovrà soddisfare alle seguenti condizioni:

a) ogni vivaio dovrà avere almeno la superficie di metri quadrati 2000 occupati esclusivamente da piantine di alberi fruttiferi;

b) il vivaio sarà formato con talee di cotogno, o con alberetti di semina che dovranno essere innestati *colle sole qualità riconosciute produttive nella plaga dove il vivaio è piantato e atte a dar frutta pel commercio.*

5. Nell'aggiudicazione dei premi saranno favoriti quei concorrenti che sapranno ottenere la maggior diffusione delle piante. L'aspirante dovrà tener nota regolare delle piante vendute.

6. A parità di merito saranno pure preferiti i vivai condotti da associazioni cooperative di proprietari, aventi lo scopo della selezione delle varietà di fruttiferi meglio adatte alla località ove il vivaio viene stabilito, e la produzione con metodi razionali di quel numero di piante che annualmente occorre per rifornire ed aumentare gli impianti dei socî.

7. Nell'aggiudicare i premi di coltivazione sarà tenuto molto conto della presa e del vigore degli innesti.

8. A richiesta dei concorrenti la Commissione fornirà apposite istruzioni per l'impianto e coltura dei vivai.

II. *Premi per* **impianto** *di alberi fruttiferi.*

9. È pure aperto nella provincia di Udine un concorso a premi pei migliori e più considerevoli impianti di alberi fruttiferi che saranno fatti nell'anno 1890.

10. I premi saranno due da lire 100 ciascuno.

11. Le piantagioni concorrenti a premio dovranno avere la forza numerica di almeno 200 piante, coltivate in modo e con varietà riconosciute tali da corrispondere a tutte le esigenze dell'economia e del commercio, non tenendosi conto di quelle che per la molteplicità e ricercatezza delle forme date alle piante, per il numero delle specie e varietà coltivate, o per la forzata coltura, avessero il carattere di colture da dilettante o da semplice studioso, anzichè costituire una produzione industriale pel commercio.

12. Il concorso si chiuderà il 31 maggio 1890. Allo spirare dei tre anni dalla data del presente avviso, apposita commissione provvederà all'assegnazione dei premi che verranno distribuiti dall'Associazione agraria friulana in modo solenne.

La Commissione potrà ritardare l'assegnamento del premio a quegli impianti, pei quali non credesse avere sufficiente garanzia delle varietà e dell'esito.

13. Nell'aggiudicazione dei premi, ed a parità di merito, saranno favoriti quei concorrenti che presenteranno il conto economico della propria intrapresa.

14. Le vigne di *uve da tavola* son ammesse al concorso se rappresentanti una forza numerica di almeno 1000 ceppi. Per chi pianta alberi da frutto e viti da tavola promiscuamente, quattro viti saranno considerate come un albero fruttifero.

15. Durante il periodo decorrente dall'ammissione al concorso, all'aggiudicazione dei premi, potrà la Commissione per la frutticoltura far praticare ispezioni ai lavori di impianto e di coltura pei quali si concorre.

3. Curare la nomenclatura delle frutta che si coltivano con buon effetto in Friuli mandandole a qualche istituto pomologico perchè vengano esattamente identificate, onde facilitare la diffusione dei fruttiferi.

Diffondere più che è possibile cognizioni utili all'esercizio della frutticoltura.

a) col tenere delle conferenze pratiche in quei luoghi ove la potatura degli alberi è poco razionalmante condotta;

b) collo stampare un'istruzione popolare ricca di figure in cui siano in modo elementare esposte le norme più importanti per ottenere dagli alberi fruttiferi il massimo reddito. Questa istruzione pratica servirà di risposta alle numerose domande che su varii argomenti di frutticoltura venivano rivolte nelle conferenze pubbliche finora tenute;

c) col facilitare ai privati la determinazione esatta dei nomi delle varietà da loro coltivate.

Per attuare i suindicati provvedimenti basta il preventivo già approvato dal consiglio di cui a pagina 27 del *Bollettino* dell'Associazione agraria friulana n. 2 anno corrente.

Biasutti (vicepresidente) mentre approva il programma desidera sia messo a verbale che l'attuazione dei suindicati provvedimenti è subordinata al concorso nei mezzi del Governo e della Provincia.

Il Consiglio approva il programma colla riserva fatta dal consiglier Biasutti.

All'oggetto terzo, *come adoperarsi affinchè la legge sul credito agrario possa venir attuata in Friuli nel modo più van-*

taggioso per l' agricoltura, il presidente prega il consigliere prof. Pecile a voler esporre i suoi concetti in ordine a questo argomento che egli stesso ha desiderato venga sottoposto al consiglio.

Pecile D. Quantunque incompetente in questioni di economia politica e di materia bancaria, ha cercato di promuovere la discussione sul credito agrario, nella speranza di rendere un servigio alla nostra agricoltura. Ha la massima fiducia nei benefici effetti che potrebbe apportare una buona legge di credito agrario, bene applicata. Accenna agli esempi che ci porgono l' Inghilterra e la Germania. In questo ultimo paese i prestiti fatti agli agricoltori sommano a più miliardi; e ad una legge di tal genere deve essa la prosperità della sua agricoltura. La legge da poco tempo votata dai nostri parlamenti fu da uomini competenti ritenuta buona. Essa contempla due forme di prestiti, o per meglio dire, due forme di garanzia. Pel titolo primo della legge si possono ottenere prestiti garantiti sulle scorte vive e morte dell' azienda; pel titolo secondo, prestiti ipotecari garantiti sull' aumento di valore che acquistano i fondi in conseguenza delle migliorìe eseguite sui medesimi.

La maggiore obbiezione che è stata fatta alla nostra legge si è che le difficoltà e le spese delle esecuzioni che diventano necessarie quando il debitore manchi ai suoi obblighi, rendono impossibile ad un istituto di concedere prestiti nelle forme suindicate ad un tasso poco elevato, senza correre il rischio di gravi perdite. Crede però che questo pericolo sia per lo meno esagerato. Il fatto che i banchi di Napoli e di Sicilia hanno disposto somme relativamente ingenti per esercire il credito agrario, dimostra la fiducia di questi istituti nell' applicabilità della legge. Crede meriti studiato quali fra i nostri istituti di credito possano con maggior vantaggio esercire il credito agrario. Ritiene per certo che le casse di prestiti diffuse dal Wollemborg presenterebbero condizioni favorevolissime per esercire questa forma di credito, con vantaggio specialmente dei piccoli proprietari. Vorrebbe si formasse un consorzio di tutti gli istituti di tal genere esistenti in provincia, per semplificare le trattative coi grandi istituti a cui dovrebbesi ricorrere per avere i capitali. Qualora non fosse possibile di operare in tal modo, ritiene che pure dei grandi vantaggi si potrebbero conseguire se la Cassa di risparmio volesse assumersi di esercire il credito agrario. Ritiene che la questione meriti studiata sotto tutti gli aspetti e si rivolge al Consiglio pregandolo di nominare una commissione coll' incarico di riferire in argomento.

Billia ha sentito nominare dal professore Pecile la Cassa di risparmio di Udine: quale membro del consiglio di amministrazione di quell' istituto informa come il consiglio stesso abbia incaricato uno dei membri più autorevoli in questa materia, di studiare l' argomento e riferirne. Egli non potrebbe con perfetta cognizione di causa giudicare la legge che si riferisce al credito agrario; però secondo un esame superficialissimo che ne ha fatto, dichiara che non gli fece buona impressione. Quantunque non possa prevedere se un esame più accurato gli farà mutar di parere, dice subito le ragioni della impressione non buona ricevuta da una prima lettura.

La legge sul credito agrario contempla due forme di garanzie: 1° sugli attrezzi e scorte vive, togliendo per questi il privilegio del proprietario; 2° sui miglioramenti dei fondi.

Ma tutti due questi modi di garantire chi fornisce il danaro sono poco pratici. Anche prescindendo dalla considerazione che il togliere il privilegio del proprietario non è cosa scevra da inconvenienti, è certo che la prima garanzia non è molto seria, giacchè tanto gli attrezzi come le altre scorte sono facili a cambiare di valore, ad esser trafugate ecc.

Riguardo poi alla seconda garanzia la ritiene ancora meno pratica: chi mai potrà apprezzare il miglioramento che una concimazione od un lavoro inducono nel terreno? Chi stimarne la entità, la permanenza, l'ammortizzazione in modo preciso tanto da poterla tradurre in cifre esatte su cui si possa fare un prestito agrario? Immaginarsi le controversie che succederebbero fra affittuali e proprietario quando si dovessero stimare le migliorie. Il prof. Pecile ha parlato dei benefici effetti che ebbe in Germania ed in Inghilterra una legge sul credito agrario simile a quella recentemente votata dal Parlamento italiano. Ritiene che il buon successo del provvedimento in quei paesi sia

dovuto al carattere morale di quelle popolazioni agricole; teme che da noi succeda altrimenti, non essendo l' educazione morale del nostro popolo di campagna al grado stesso in cui si trova in Germania ed in Inghilterra.

Riguardo alle Casse di prestiti sistema Wollemborg, che il prof. Pecile crederebbe anche adatte per esercitare il credito agrario, teme assai che possano farlo stante la esiguità dei loro mezzi. Eppoi bisognerebbe fossero molto più diffuse ed allora si potrebbe farne una solida consociazione, se questa non troverà ostacolo nella loro stessa organizzazione. Termina approvando il concetto di nominare una commissione affinchè studi l'argomento, sperando sempre che le discussioni che si faranno, saranno tali da cancellare la prima impressione non buona che alla prima lettura gli fece la legge.

Pecile D. Ringrazia il comm. Billia che non essendo persuaso della possibilità di attuare il credito agrario, pure è con lui d'accordo nell'idea di nominare una Commissione che studi l'argomento. Non crede che le condizioni di moralità della Germania e dell' Inghilterra sieno tanto dissimili da quelle della nostra provincia. Sostiene che in generale fra le nostre popolazioni agricole la moralità è soddisfacente e ne fanno prova le casse del Wollemborg che, ovunque furono istituite, diedero buoni risultati. Non crede che gli statuti di questi istituti impediscano loro di potersi consorziare. Ricorda la federazione delle casse di prestiti recentemente ideata dal dott. Wollemborg. Ritiene che qualora la Cassa di risparmio esercitasse il credito agrario e volesse pure limitare le sue operazioni circondandosi delle maggiori garanzie, tuttavia potrebbe portare qualche vantaggio ai nostri agricoltori, quando fosse in grado di concedere loro prestiti ad un tasso inferiore a quello, cui attualmente vengono concessi i prestiti ipotecari e sarà molto contento se gli studi della Commissione potranno condurre a qualche pratico risultato.

Billia non crede che il banco di Napoli farà prestiti ipotecari, i quali entrerebbero nella sfera di azione del credito fondiario.

Biasutti (vicepresidente) crede sia inutile prolungare una discussione sopra un argomento non ancora bene studiato. Quindi propone che il Consiglio, ringraziando il prof. Pecile di avere così opportunemente sollevata la questione, addivenga senz'altro alla nomina di una Commissione che studi la cosa e ne riferisca.

Canciani è dello stesso parere e fin d' ora dichiara di non essere così diffidente della moralità delle nostre popolazioni rurali da disperare che il credito agrario possa solidamente ed efficacemente funzionare anche nella nostra provincia. Da 30 anni a questa parte poi assistiamo ad un continuo sviluppo del credito nella nostra città e provincia, e mentre al primo sorgere del primo istituto si dubitava sopra la possibilità della sua esistenza, ora ne abbiamo non uno ma parecchi e tutti in condizioni floride. Crede che le troppe cautele, la soverchia timidezza abbiano ostacolato un maggiore sviluppo del credito, e si augura che il capitale, più fiducioso nella moralità delle nostre popolazioni, faccia nuovi e più utili miracoli di quelli finora compiuti.

Il Consiglio approva la proposta del prof. Pecile ed incarica la presidenza di nominare una commissione coll'incarico di sciogliere il seguente quesito:

Come adoperarsi affinchè la legge sul credito agrario possa venir attuata in Friuli nel modo più vantaggioso per l'agricoltura.

Dopo ciò la seduta è levata. F. V.

Comitato per gli acquisti

Il Comitato per gli acquisti tenne seduta anche sabbato 11 corr., ed oltre alcune disposizioni di ordine interno, ha deliberato:

a) di aprire una nuova sottoscrizione per acquisto di *solfato di rame* per consegne dopo la metà di giugno, a prezzo da stabilirsi;

b) di cominciare la trattative per l'acquisto di *fosfati Thomas* da consegnarsi nel futuro settembre. Le condizioni di acquisto saranno fatte note mediante speciale circolare da rivolgersi ai soci dell'Associozione appena si avranno dati sufficienti.

Lo *zolfo* ed il *solfato di rame* finora sottoscritti si comincerà a distribuirli da oggi in poi. Per prelevare tali materie occorre avere versato l' importo al nostro ufficio che ne rilascia il relativo *ordine di consegna.*

È già stato disposto che tutti i sottoscrittori per stazioni differenti da quella di Udine ricevano lo zolfo in settimana: preghiamo, quelli che non l'hanno già fatto, a mandarci l'importo.

Quantunque la seconda sottoscrizione per acquisto zolfi sia tuttora aperta non si accettano prenotazioni per vagoni non completi che per consegne ad Udine. Queste perchè tutte le spedizioni per stazioni differenti da Udine sono già state disposte.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera

La presidenza di questa Commissione ha nella sua seduta di sabbato stabilito:

1° che al concorso per l' impianto di viti americane resistenti, aperto coll' avviso già pubblicato nel n. 4 di questo *Bullettino*. potranno partecipare anche quelli che non fecero totalmente gli impianti nel 1889, ma tuttavia sarà titolo di preferenza aver eseguito gli impianti, o gli innesti in quest' anno;

2° pregar la R. Prefettura a voler incitar i comuni del Friuli ove si coltiva la vite e che sono tuttora privi di corrispondenti viticoli a voler nominarli subito;

A ciascuno di detti corrispondenti verrà, per cura della commissione, inviato *ogni mese* un formulario sul quale sarà da farsi la relazione intorno allo stato delle viti durante il periodo vegetativo;

3° Disporre perchè nella corrente primavera vengano tenute in Udine delle confereze pubbliche intorno alla fillossera ed alle malatie della vite alle quali saranno in modo speciale invitati ad intervenire i corrispondenti viticoli.

RIUNIONE VITICOLA DI FIRENZE

Cont. e fine vedi numero precedente

Proseguiamo la nostra relazione dove l' abbiamo lasciata nel nostro numero precedente.

Nell' adunanza pomeridiana del giorno 16 il prof. Valvassori svolse il tema IV che si rifletteva alla „pratica dell' innesto delle viti americane„.

Il bravo Direttore della r. Scuola di pomologia di Firenze con una chiara ed ordinatissima esposizione trattò il suo argomento in modo che le seguenti conclusioni passarono senza discussione ed a pieni voti.

1° l' innesto di ceppi americani con vitigni nostrani non modifica in nulla le qualità di questi ultimi; spesso anzi ne aumenta la produttività;

2° i sistemi migliori di innesto delle viti sono: a spacco ordinario, all' inglese, laterale o di cadillac, erbaceo per approssimazione;

3° per moltiplicare rapidamente poche viti americane è utile. di ricorrere all' innesto a spacco ordinario sopra viti nostrane;

4° l' innesto inglese su talee e barbatelle di uno o due anni è utilissimo per ricostituire vignetti distrutti dalla fillossera e per i nuovi piantamenti in vista della minacciante invasione.

L' innesto in casa su talea o barbatella è preferibile all' innesto delle barbatelle in vivaio.

L' innesto delle barbatelle a dimora anticipa la fruttificazione delle viti e la rende più abbondante fino dai primi anni.

È utile sempre di formare nel vivaio una piccola riserva di barbatelle innestate da sostituire quelle mancate nel vigneto;

5° l' innesto laterale o di cadillac offre il vantaggio di non fare perdere i soggetti, qualora non riprenda, e di potersi ripetere nella primavera successiva;

6° l' innesto erbaceo per approssimazione può convenire per viti alte maritate agli alberi; occorre però, nel caso di infezione, sostituire alle viti nostrane delle barbatelle americane da innestare;

7° la buona riuscita degli innesti dipende dalla opportuna scelta dei soggetti e dei nesti, dalla perfetta esecuzione e dalle cure consecutive;

8° la riunione viticola, plaudendo alle premure avute dal Governo e da molte istituzioni agrarie per la diffusione nelle campagne di istruzioni pratiche intorno all' innesto delle viti americane, raccomanda di sviluppare sempre più simili istruzioni nell' avvenire, e che sieno incoraggiati con premi i proprietari e coloni, i quali dimostrino di averle applicate con reale vantaggio.

Crediamo inutile aggiungere parole alle conclusioni, giacchè ad illustrarne quella parte che non potrebbe esser bene compresa da tutti i nostri lettori, provvede l'articolo " di alcune forme poco note in Friuli intorno all'innesto della vite „ che accompagnate da una tavola riportiamo a pag. 144.

Nella stessa adunanza del 16 il professor Vannuccini trattò il tema V, la coltivazione delle viti americane resistenti specialmente in rapporto ai sistemi toscani.

Le sue conclusioni diedero luogo a non poche osservazioni fra cui principalissima quella del prof. Tito Poggi che sostenne ancor prematuro sentenziare intorno ai metodi coi quali le viti americane vogliono esser coltivate in Toscana: doversi accogliere le proposte del relatore come un utile e prezioso contributo che la sua esperienza ha portato in questo studio eminentemente pratico, ma non dovere l'assemblea portare il suo voto sopra un argomento non ancora praticamente studiato con sufficiente estensione.

Questa osservazione, che ci sembrava pratica, diede luogo ad una serie di repliche e contro repliche; si divenne ad una sospensiva durante la quale il prof. Cavazza svolse il suo tema IV e dopo questo passarono le seguenti conclusioni sul tema V.

1° la coltivazione di qualche produttore diretto ad uva molto ricca di colore e franca di sapore, come il Jacquez, può essere conveniente nelle località, ove è in uso il governo dei vini;

2° per procurarsi viti sicuramente resistenti alla fillossera non si deve ricorrere alla moltiplicazione per seme altro che per le specie selvatiche (Riparia, Rupestris, Cordifolia, Cinerea, Berlandieri) non sospette d'ibridazione con altre specie non resistenti. La propagazione delle viti così ottenute si continuerà per gemma. I vitigni americani non selvatici si propagheranno soltanto per gemma (1);

3° alcune specie e varietà di viti americane si propagano facilmente per talea (Riparia selvatiche, Rupestris, Vialla, Clinton, Tailor, York Madeira). Per altre (Solonis, Jacquez, Berlandieri, Cinerea, Cordifolia) sono necessarie operazioni speciali, tra cui veramente pratiche sono le seguenti: Stratificazione preventiva delle talee nella terra sciolta e fresca; leggiera scortecciatura della porzione della talea reni riscalda che va sotterrata; piantamento tardivo, in terbili, freschi, piuttosto sciolti;

4° nelle località con condizioni di terreno e di clima favorevoli alla emissione delle radici, si potrà continuare col sistema della moltiplicazione per magliolo o talea piantati a dimora, e da innestare negli anni successivi quando si tratta di specie o varietà di viti americane facili a mettere radici.

Nelle località che non presentano le condizioni sopra indicate, e per le viti di difficile attecchimento, conviene ricorrere alle barbatelle fatte con tralci di viti coltivate in condizioni di terreno o clima eguali a quelle delle nuove coltivazioni;

5° La preparazione del terreno (scasso o affossatura) per le viti americane deve essere in generale profondo e accompagnato da fognatura accurata;

6° Le viti americane si piantano con le stesse norme seguite comunemente per le nostrali. La potatura che loro si conviene, quando non sieno innestate, è in generale quella lunga; per cui si adattano benissimo ai sistemi toscani della vite maritata agli alberi. Una volta innestate si potano come le nostrali;

7° Per le vigne fitte è preferibile piantare viti innestate e saldate in vivaio, se non si vogliano coltivare produttori diretti. Per maritarsi all'albero si possono con vantaggio piantare delle viti da innestarsi a dimora con uno dei sistemi d'innesto erbaceo;

8° le viti americane innestate, per porsi in normale fruttificazione, non richiedono maggior tempo di quello bisognevole per le viti nostrali.

Quanto alla spesa essa varia secondo i sistemi adottati per la coltivazione delle viti americane, potendo in alcuno di questi sistemi non essere di molto superiore a quella richiesta per le viti fino ad ora coltivate.

In ogni caso esse danno il frutto copioso e di qualità almeno eguale a quella delle viti attualmente coltivate. Quanto poi ai produttori diretti, spesa e tempo per condurli a frutto, sono quasi identici a quelli occorrenti per le viti nostrali.

Nell'interruzione che seguì il giorno 17 nella trattazione del V tema, il valente

(1) Altro colpo mortale alle propagazioni delle viti americane per seme.

Ora ci viene un grave dubbio. Le viti americane, in origine provenienti da seme, che diffondono molti stabilimenti e che anche il Ministero fa da qualche anno distribuire, comperandole dagli stessi stabilimenti, sono tutte così accuratamente verificate in modo da adempiere alle precauzioni suggerite da questa conclusione? Non ci mancherebbe altro che dopo avere fatto spese e prodigato cure ecc., nel momento in cui si dovessero usare tali viti si riconoscesse di aver sbagliato. Viticoltori; prima di impiantare viti americane resistenti, assicuratevi che esse sono state accuratamente verificate.

Direttore della r. Scuola di enologia di Alba, prof. D. Cavazza, trattò il tema, della peronospora e dei suoi rimedi.

La parola facile e persuasiva del relatore fece passare senza discussione e con meritati applausi le conclusioni seguenti:

1° la peronospora invade le nostre vigne, con diversa intensità al succedersi di annate umide o secche, e secondo le località ed i vitigni con manifesta tendenza ad antecipare la sua comparsa e ad allargare i suoi malefici, anche colla diretta infezione dei grappoli;

2° la cura antiperonosporica deve, sopratutto nell' Italia superiore e media diventare una pratica viticola ordinaria.

Tale cura deve essere essenzialmente preventiva;

3° il solfato di rame costituisce oggidì il più sicuro, efficace, economico rimedio che si possegga;

4° esso può applicarsi sotto forma solida (in polvere), ovvero in soluzione nell'acqua: in questo caso si può aggiungere alla soluzione una certa quantità di calce;

5° le polveri migliori sono quelle che risultano dalla intima e perfetta mescolanza di solfato di rame con solfo puro e finissimo, preferibilmente con fiori di solfo, di recente preparate, e nelle proporzioni di 3 a 5 chilogrammi di solfato di rame in ogni quintale di miscela;

6° i liquidi più raccomandabili sono i seguenti:

a) solfato di rame 400 ad 800 grammi sciolti in due o tre litri di acqua bollente e infusi in un ettolitro di acqua di calce limpida;

b) solfato di rame chilogrammi uno e mezzo a due, sciolti in un ettolitro di acqua, coll'aggiunta di 500 grammi a un chilogrammo di calce grassa spenta, purgata, stemperata;

c) solfato di rame 300 grammi sciolti nell'acqua, senz'altra aggiunta;

7° nella generalità dei casi conviene adottare il sistema misto trattando prima colle polveri poscia coi liquidi;

8° la vite, l'uva, il vino e così gli operatori come i consumatori non risentono danno alcuno da tali trattamenti a base di solfato di rame.

A questa trattazione seguì quasi appendice, un breve discorso del prof. Sestini, chimico presso la r. Università di Pisa. Egli dopo esposti parecchi fatti, dopo aver citato numerose esperienze concluse, come già aveva fatto nel 1886, che il solfato di rame il quale si usa per salvare le viti dalla peronospora riesce certamente innocuo alle viti (alle quali anzi sembra imprimere una speciale vigoria) ed ai consumatori del vino.

Riguardo alle conclusioni adottate pei rimedi da usarsi contro la peronospora, noi sottoscriviamo in massima, ma non possiamo a meno di dissentire riguardo all' ordine tenuto nel classificare i rimedi. E ci uniamo alla seguente osservazione che fa il prof. Del Torre sull' *Italia Enologica.*

"....Quanto alle conclusioni ci sarebbe stato da dire qualche cosa rispetto l'ordine col quale sono indicati i vari rimedi, inquantochè da esso apparirebbe che si dovesse dare maggior importanza alle polveri che alle soluzioni; mentre così non deve essere, e non era neanche nella mente del relatore il farlo credere; anzi nella sua relazione il professore Cavazza ha messo opportunamente in evidenza la maggior efficacia dei rimedii liquidi su quelli solidi...."

Non crediamo opportuno soffermarci su questo argomento giacchè ne trattiamo in questo stesso *Bullettino* a pag. 147.

Come appendice a quanto era stato prestabilito, seguirono altre due sedute in cui si trattò di quell' enorme balzello che è la tassa sugli alcool; tassa che colle vessazioni e colle interpretazioni più o meno giuste che vi danno gli incaricati governativi, rende economicamente impossibili di utilizzare, distillandole, le vinacce.

Noi non abbiamo potuto assistervi; però sappiamo che le conclusioni adottate furono le seguenti che togliamo dall' *Italia enologica.*

« I viticultori italiani riuniti in Firenze;

« Considerando la formale promessa fatta dal ministro delle finanze in Parlamento, relativa alla prossima presentazione di un progetto di legge sulla riforma del regime tributario degli spiriti;

« Fanno voti:

« 1° che ad alleviare l'attuale crisi vinicola, ed a facilitare l'utilizzazione dei vini eccedenti e scadenti, nonché dei residui della vinificazione, l'attuale tassa sugli alcools venga ridotta a L. 100 l'ettolitro, abolendo la tassa di vendita;

« 2° che la distillazione dei vini, vinacce e feccie abbia un efficace incoraggiamento dinanzi a quella dei cereali, melazzi e simili materie prime, onde l'acquavite e l'alcool di vino

trovino smercio remuneratore, tanto in Italia che all'estero;

« 3° che le piccole distillerie destinate all'utilizzazione dei prodotti viticoli siano liberate da tutte le eccessive fiscalità, che finora hanno predominato nella legislazione alcoolica italiana, e che hanno annientato la distillazione dei prodotti della viticoltura nazionale ».

Inoltre il signor Guido Rocca, presidente della commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Cuneo, propose nella stessa assemblea un ordine del giorno, relativo allo zuccheraggio dei mosti a tassa ridotta, promesso molte volte dal governo, e che è utilissimo specialmente ai viticultori del settentrione e del centro d'Italia. Sopra questa proposta presero la parola diversi oratori in senso favorevole, e l'onorevole Toaldi, presidente del circolo enofilo italiano, ricordò quanto la istituzione da esso presieduta aveva fatto fin dal 1885 a favore della riduzione della detta tassa. Tale ordine del giorno, che era firmato da 27 degli intervenuti, e che fu approvato ad unanimità, è il seguente:

« I viticultori italiani convenuti a Firenze, riconoscendo la necessità di avere la concessione dello zucchero per uso enologico con riduzione di tassa, fanno viva istanza al Governo, affinchè tale riduzione sia tosto concessa nella più larga misura che sarà possibile ».

Speriamo che il Governo, nell'interesse stesso della finanza, ascolti questi voti, e speriamo anche che i nostri viticoltori si persuadano una volta che lo zuccheraggio dei mosti è una pratica indispensabile per conservare il vino in quelle annate in cui l'uva è, come lo scorso autunno, molto povera di glucosio.

Così ebbe termine questa Riunione viticola con tanta opportunità predisposta con sapiente cura diretta dal Consorzio antifillosserico toscano.

Tutti quelli che hanno partecipato a questo imponente convegno (oltre 300 persone di scienziati e di pratici) dovranno essere convinti della sua incontestabile utilità.

F. Viglietto

ALCUNI INNESTI PER LA VITE GENERALMENTE POCO USATI

L'innesto di varietà nostrane sopra ceppi americani resistenti è uno dei mezzi che si suggerisce, non solo per avere del vino, non ostante della fillossera, ma anche per conservare le nostre antiche viti europee.

Siccome per ottenere prontamente lo scopo è necessario operare sopra soggetti relativamente poco sviluppati, si sono in questi ultimi anni escogitate parecchie nuove forme di innesti generalmente poco conosciute.

Credo perciò opportuno descrivere alcune delle forme meno note di tali innesti togliendo in gran parte le seguenti nozioni dal *Progrès agricole et viticole*, dal *Journal d'Agricolture*, dal *Journal d'Agriculture pratique* e dalla classica opera di G. Baltet *L'art de greffer*.

Innesto Cadillac.

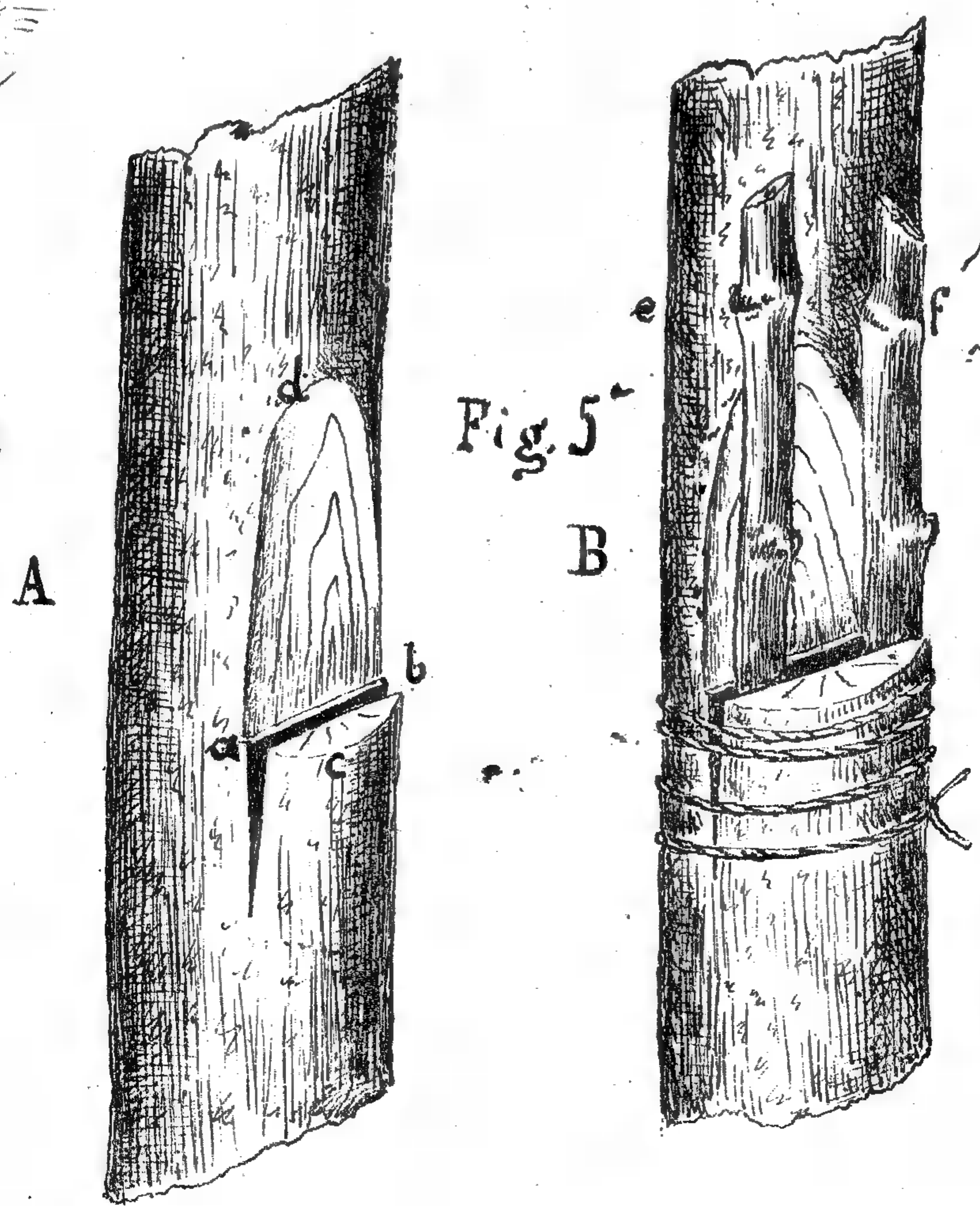
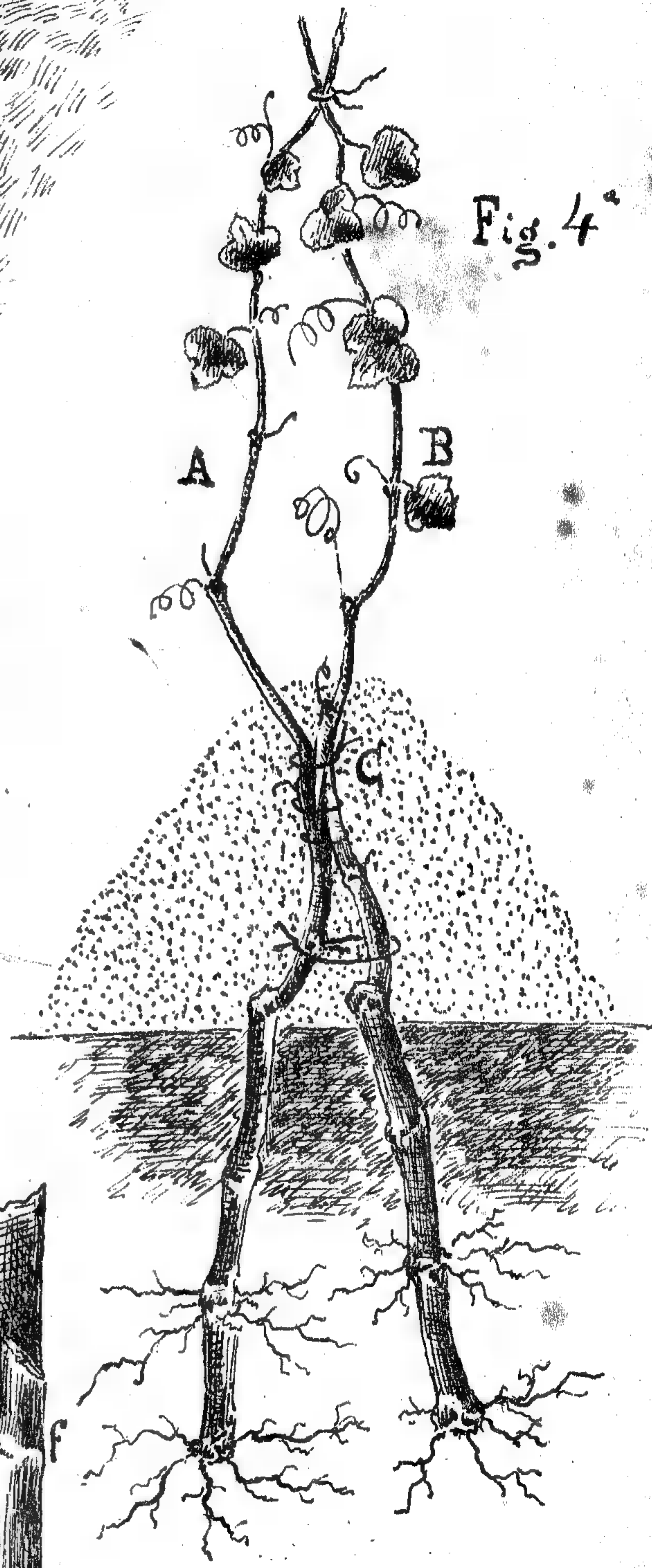
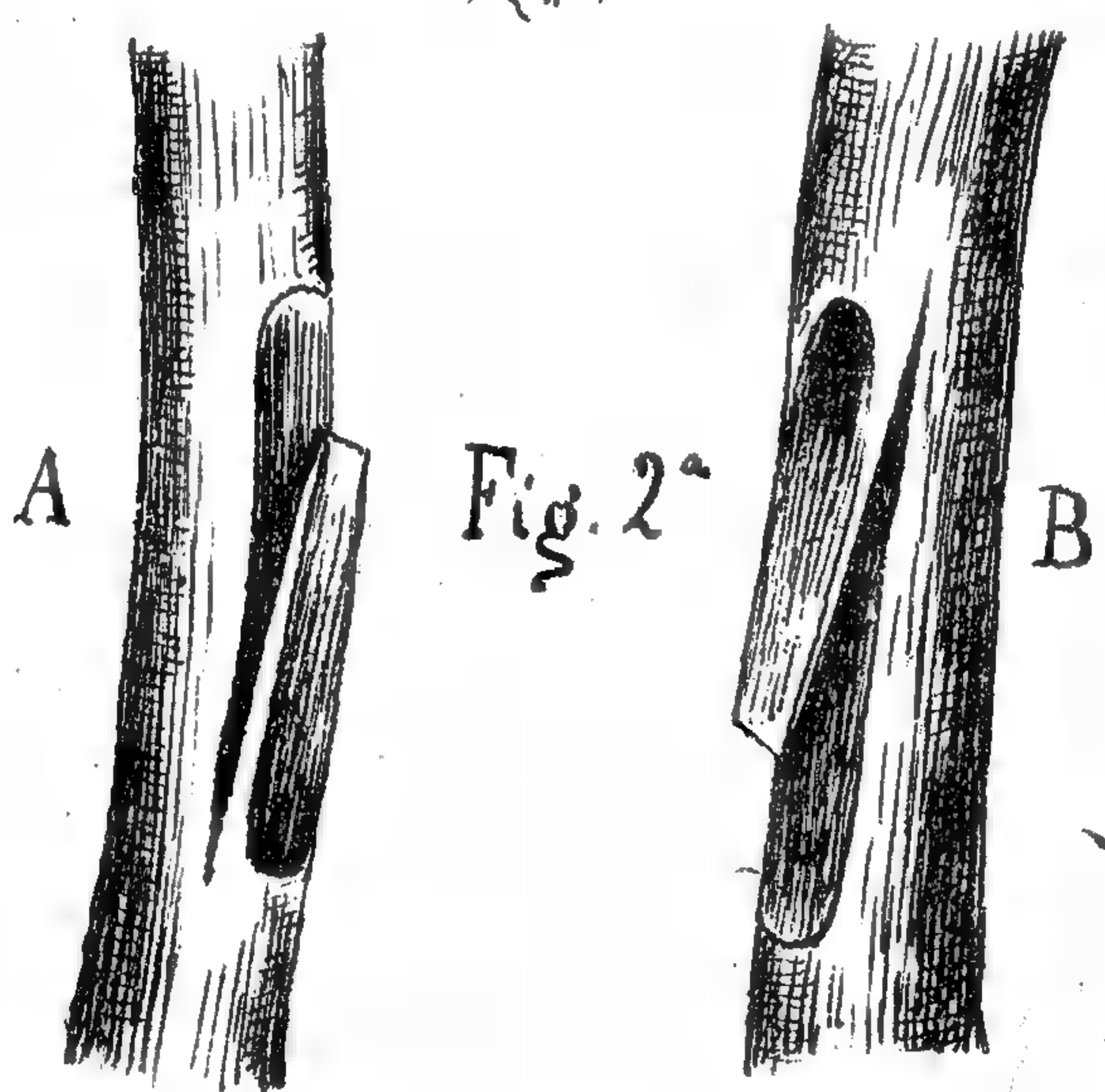
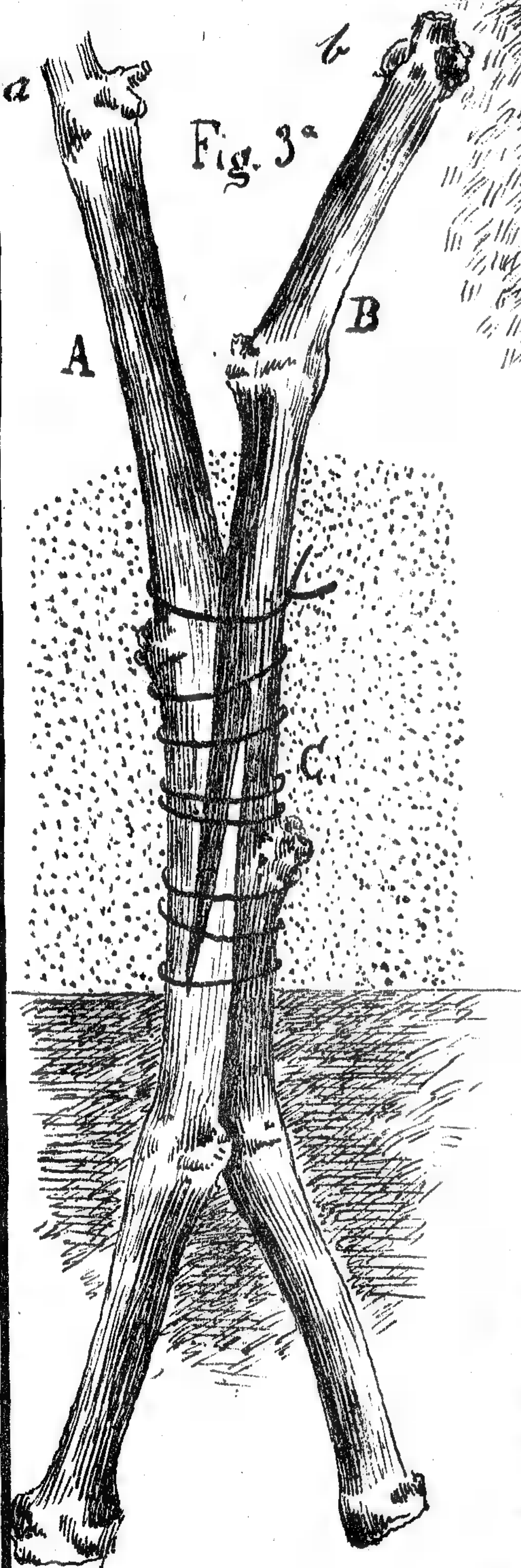
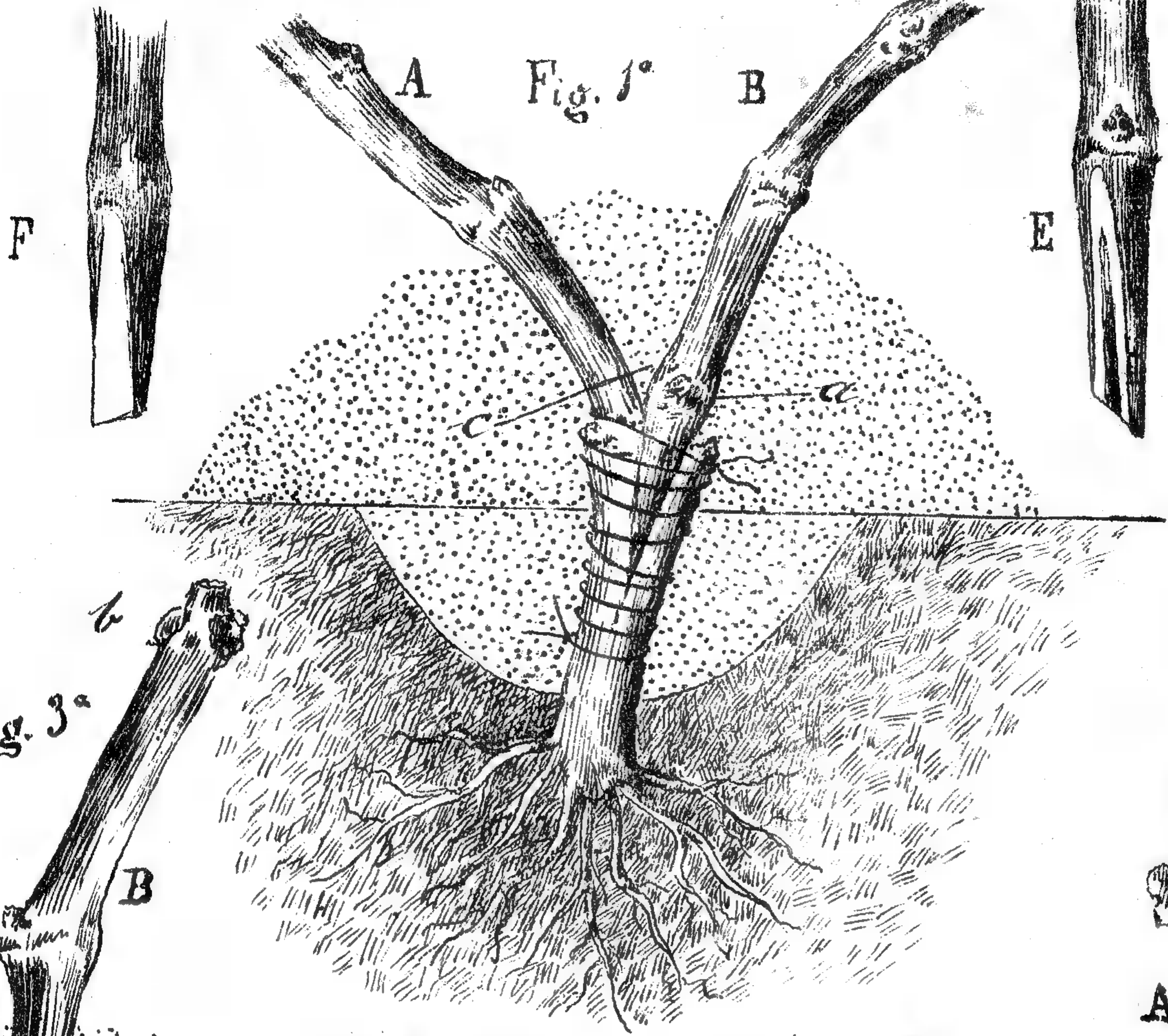
Il comitato di Cadillac (Gironde) fu il primo ad adottare in grande questo innesto per la vite, il quale permette di ricostituire le vigne, senza perdere il raccolto del primo anno dell'innesto.

Esso ebbe a dare comparativamente ad altri innesti con decapitazione, una ripresa dell'80 per cento; inoltre se viene fatto dalla seconda metà di agosto alla prima quindicina di settembre, antecipa nella vegetazione di un mese e più, sopra ogni altro innesto eseguito in primavera; in tal modo, essendo più vigoroso, resiste meglio ai calori dell'estate.

Ne prendiamo la figura dall'eccellente trattato "L'art de greffer" del Baltet. (Vedi fig. I).

Il soggetto A riceve sul fianco, da una incisione obliqua non molto profonda, l'oggetto B, il quale da una parte in E viene tagliato obliquamente fino al midollo, dall'altra parte in F il taglio è più superficiale non intaccando il midollo. Una gemma *a* deve stare sull'oggetto quasi in testa al punto di partenza dei due tagli. Si lega l'innesto con filo di piombo, rafia o corteccia ecc., e si rincalza con della terra sciolta sino a coprire una gemma più in alto dell'innesto.

Il soggetto non viene decapitato, la vegetazione non rimane quindi sospesa nel porta innesto, mentre l'oggetto sta sviluppandosi: anzi questo vive come un parassita a spese della linfa ascendente. In seguito si sopprimono progressivamente i rami ed i germogli del porta innesto,

Fig. 1ª
A
B
F
E
c
a
Fig. 3ª
a
b
A
B
C
Fig. 4ª
A
B
C
Fig. 2ª
A
B
Fig. 5ª
A
B
d
b
a
c
e
f
Franceschinis C.
Lit. E. Passero

a misura che va sviluppandosi l'oggetto, ed al mese di agosto si può anche tagliare completamente il primo, perchè tutta la linfa venga utilizzata dal secondo.

L'innesto si salderà completamente durante il periodo che corre dal settembre alla primavera seguente e allora si avranno dei germogli robusti.

L'epoca più adatta, come fu detto sopra, sarebbe dalla fine di agosto ai primi di settembre: si può innestare con buon successo anche in primavera e durante l'estate a seconda del clima.

Innesto per approssimazione.

L'innesto per approssimazione all'inglese, presenta anch'esso il grande vantaggio di permettere il raccolto durante il primo anno: si presta perciò alla rinnovazione dei vigneti, piantando con ordinata promiscuità nei filari di viti americane, viti nostrane.

Ma sovente riesce difettoso ed incompleto in seguito alle parti troncate che si trovano in due punti: alla testa della vite americana ed al piede della vite nostrana dovendo questo venir soppresso dopo un anno, o due dall'innesto. Il Marsac parla di attecchimenti certi al 95 per cento, di questi innesti per approssimazione; mentre dice che l'innesto inglese semplice non darebbe che il 25 per cento di riuscita. Per constatare l'enorme differenza di questi successi bisognerebbe provare in piccolo e comparativamente i due innesti, eseguiti secondo i migliori principi.

L'innesto per approssimazione presenta, è vero, il grande vantaggio di poterlo eseguire anche al tavolo, sopra due talee, e ciò con maggior cura d'esecuzione: ma si deve poi anche riconoscere che nella pratica l'operazione riesce più difficile rispetto all'innesto inglese.

Distingueremo due innesti per approssimazione:

I. Innesto per approssimazione all'inglese sopra due sarmenti-talee (fig. 3).

II. Innesto per approssimazione erbaceo di due piante di vite, in posto (fig. 4).

I. Innesto per approssimazione inglese sopra due talee.

Le due talee A e B (fig. 3), l'una resistente alla fillossera, l'altra indigena, vengono preparate prima con un taglio alla base immediatamente sotto una gemma, ed un taglio in testa in *a* e *b*. Queste due talee costituiscono gli elementi principali dell'innesto.

S'avvicinano dalla parte più propizia alla loro unione e si leva con un coltello ben affilato, in ciascuna d'esse una linguetta lunga circa 3 centimetri portante un po' d'alburno. Queste due incisioni (che devono poi combacciarsi perfettamente) si praticano da una parte alla metà dell'internodo (porzione di ramo compresa fra due gemme) dall'altra oppostamente ad una gemma.

Se si trattasse di un innesto semplice d'approssimazione, basterebbe ora riunire le due parti vive e legare solidamente le due talee così adattate: ma operando col metodo *all'inglese* devesi fare un secondo taglio parallelo, per quanto è possibile, al primo, a un millimetro dal margine, e discendendo per l'uno, rimontando per l'altro, si ottengono due linguette che si intersecano reciprocamente come l'indica la fig. 2.

Una buona legatura ed un mastice, e l'innesto è completo (vedi *c* della fig. 3).

In luogo d'impiantare immediatamente in posto, Baltet preferisce tenere queste talee innestate, in una terra sabbiosa (come polvere di strada) fino al momento di metterle in vivaio al principio di primavera. Sieno invece d'impiantarsi, quanto provvisoriamente come stabilmente in posto, sarà sempre necessaria una rincalzatura di terra fino alle due prime gemme sopra l'innesto.

Facendo precedere l'impianto in vivaio si ha il vantaggio di poter preparare razionalmente queste viti prima del loro trapianto in posto, il quale si fa dopo un anno o due. Si debbono sempre far seguire due tagli indispensabili, dopo questo innesto: il primo della radice attaccabile dalla fillossera (viti indigene) il secondo del sarmento e tralcio erbacei della vite americana resistente.

Da questi tagli dipende ancora molto la riuscita dell'innesto; ma tuttavia con un po' di accuratezza potendo sempre lavorare al tavolo, è un'operazione che può riescire bene.

II. Innesto per approssimazione erbacea di due viti in posto.

Le piante A e B della fig. 4 vengono avvicinate l'una all'altra ed innestate

nello stesso modo, per approssimazione all'inglese nel punto *c*, anche se i due rami da unirsi sieno erbacei. Questa operazione si pratica nei mesi di maggio, giugno: nello stesso tempo l'estremità dei rami vengono cimate in *a* e *b* e legate assieme per sostenersi mutualmente. Un sostegno ed un rincalzo di terra tal quale lo indica il nostro disegno, sono indispensabili, per assicurare il successo.

Quando l'innesto è attecchito si fanno i due tagli sopra descritti, per lasciare il solo tralcio di vite nostrana, togliendo però le radici che la stessa avrà prodotto.

Se questi innesti invece non attecchiscono, le viti continuano a vegetare, e danno lo stesso raccolto che ottenevasi prima dell'operazione.

Innesto Gaillard.

Un' altro innesto che si può fare senza la decapitazione della vite che viene innestata, è quello che presentiamo alla figura 5. Sopra un punto ben liscio della figura A a una profondità di 20 centimetri noi riproduciamo un innesto Gaillard doppio, come vedesi ad operazione finita, nella fig. B.

L'esecuzione di questo innesto consiste nel levare una linguetta *a b c d* a mezzo di due tagli, l'uno perpendicolare alla superficie e penetrante circa un terzo dello spessore mediante una sega a mano; l'altro, obbliquo, con un coltello ben affilato, che parte dal punto *d* a 10 centimetri o 15 al disotto *c*, e viene a ricongiungersi al primo taglio

Si eseguisce poi la fenditura in *a b* che si mantiene aperta mediante un piccolo cono, fino a che sieno preparate le marze da introdursi.

Questo innesto si può adottare sopra grossi soggetti, e si può fare anche con due calmelle, come vedesi al nostro disegno, per avere maggior probabilità di riuscita. I soggetti devono venir preparati al momento dell' esecuzione, e le marze si devono tagliar in modo che quasi sopra allo spacco vi si trovino le prime gemme.

Dopo la legatura, si deve ricoprire l'innesto con terra leggera, sostanzioza e durante la vegetazione si cimano i germogli del porta innesto per favorire il riflusso della linfa all' oggetto.

Le viti europee innestate in questo modo continuano a fruttificare come negli anni precedenti, ed il numero delle riprese è del 50 per cento circa, abbenchè non si conoscano ancora tutte le condizioni necessarie per assicurare il successo. Si può sperare in molti casi un maggior numero di riprese.

La vegetazione dell' oggetto, al primo anno, è variabile: sopra molti ceppi, i tralci sono lunghi un metro e più quando lo sviluppo di questi sia relativamente considerevole, l'anno seguente, si può sopprimere del tutto il soggetto. Il tralcio nuovo allora viene tagliato a due gemme, ed il piede-madre si tratta come sempre.

Riassumendò i vantaggi che apportano gli innesti, senza la decapitazione completa del soggetto, e specialmente quello Gaillard, possiamo dire:

I. Non sopprimendo la parte aerea della pianta, può venire applicato l'innesto anche in piena vegetazione, qualunque sia l'età, la vigoria e lo sviluppo del ceppo, senza che si abbia a temere del riflusso della linfa che qualche volta tanto pregiudica gl'innesti ordinari.

II. Può venire applicato anche tardivamente, quando lo esige la natura del suolo e la temperatura dell' epoca in cui si vuol operare.

III. Esso facilita la ripresa sopra grossi soggetti, e nel caso contrario, le viti continuano a vegetare come se non avessero ricevuto l'innesto, mentre con gli altri innesti molti dei ceppi periscono per l'amputazione fatta loro subire.

IV. Sono meno frequenti e meno vigorosi i succhioni che nascono sul soggetto innestato.

V. Esso mantiene la raccolta di quelle viti, durante l' anno dell'innesto e l'anno seguente, quando non si volesse decapitare il soggetto durante l'inverno che segue l' innesto.

Questi vantaggi rendono l'innesto Gaillard, particolarmente prezioso per trasformare vecchie piantagioni che non riescono bene, od interi vigneti attaccati da qualche malattia, con varietà più resistenti.

CAROLINA FRANCESCHINIS

DOMANDE E RISPOSTE

Risposta alla domanda n. 9.

Quali i rimedi più consigliabili contro la peronospora?

Non mi occupo nemmeno di tutti i mille specifici che, ogni volta che incoglie una disgrazia, *disinteressati* scopritori vengono ad ammanirci, e vi dico senz' altro quali sono i rimedi atti per combattere la peronospora della vite che, allo stato attuale delle cognizioni, si presentano più attendibili. C' è poco da scegliere, giacchè l' esperienza delle scuole e la pratica dei campi non ne ammettono ormai che uno *solo: il solfato di rame.*

Dove comincia una qualche divergenza è riguardo allo stato fisico sotto il quale è meglio somministrarlo e riguardo alle dosi.

Il solfato di rame può venir somministrato in polvere, od allo stato di *soluzione nell' acqua*; ed in questo secondo caso si può darlo o solo o misto ad una base (soda, ammoniaca, calce, ecc.) ed in proporzioni svariatissime.

I fautori di rimedi polverulenti portano come argomento di preferenza la maggior facilità nella somministrazione, la possibilità di combattere contemporaneamente e peronospora ed oidio, il non esser necessario nè acqua, nè nuovi attrezzi. Si dice anche che la consuetudine di inzolfare le viti, facilita da parte dell' ignorante contadino l'adozione di questo rimedio. E per vero dire tutti questi vantaggi meritano una grande considerazione.

Però anche i più caldi fautori delle polveri non negano che i rimedi liquidi si dimostrano *sempre più efficaci;* in questo c' è una mirabile concordia.

E si va d'accordo anche in un altro punto; ed è che nei luoghi dove l' acqua non riesce molto costosa causa la distanza, l' economia sta pure pei rimedi liquidi. Anzi quando l' acqua è vicina al luogo dell' impiego, il trattamento liquido costa presso a poco la metà di quello solido. Questo perchè, quantunque le polveri si possano spargere molto facilmente, siccome è necessario che contengano per lo meno 3 per cento di solfato di rame e ne occorre una somministrazione ripetuta talvolta otto o dieci volte, c' è una notevole spesa in mano d'opera ed in materia.

Io dico il vero ho pochissima simpatia per le polveri. Già l' unica polvere che si possa ragionevolmente adottare è la miscela di zolfo e solfato di rame: tutte le altre o sono semplici ciarlatanerie od almeno non riescono economiche perchè rendono necessario un trattamento per la peronospora ed un altro speciale contro la crittogama ordinaria. Tale miscela bisogna in generale comperarla bella e fatta. Ma se anche i grandi fabbricanti sono onesti, ci sono i secondi, i terzi, ecc., venditori i quali con grande facilità possono variare le proporzioni e darvi una merce inefficace. L' anno scorso ho veduto miscele nelle quali il solfato, che si diceva esistere al 5 per cento, non era contenuto che al $^1/_2$ per cento; so di altri i quali spinsero la frode fino a mescolare indaco nello zolfo per fargli simulare il colore della miscela cupro-solfurea.

Talora il solfato di rame misto a zolfo è così grossolanamente diviso che non si attacca alle foglie. A questo si aggiunga che essendo esso più pesante dello zolfo tende ad occupare la parte più bassa nei soffietti e nel getto di questi non viene poi distribuito uniformemente. Se queste polveri si comprano possono essere fabbricate con solfati impuri ed anche per questo riuscire o dannose o per lo meno inefficaci. L' unico modo per avere una polvere che nulla lasci desiderare riguardo alla proporzione, alla finezza ed alla qualità è quello di sciogliere il solfato di rame nell'acqua, inaffiare lo zolfo (che deve essere purissimo), poi asciugarlo e nuovamente polverizzarlo e rimescolarlo con grande cura.

Ma supponiamo di poter avere economicamente una miscela nelle volute proporzioni e fatta bene. Perchè questa polvere riesca efficace bisogna somministrarla quando la rugiada non è nè scarsa nè abbondante (se è scarsa si possono produr delle bruciature, se è abbondante il rimedio può poi esser dilavato via ecc.). Se dopo avere sparso il rimedio viene una pioggia od un vento bisogna ripetere: talora non bastano otto somministrazioni.

C' è anche da considerare che, specialmente quando si deve spargere sopra viti alte, il rimedio in polvere è più pericoloso

che non quello allo stato liquido. Diffatto è assai difficile impedire che le polveri vadano negli occhi, o entrino per le vie respiratorie o si attacchino alla pelle sudata, producendo degli inconvenienti a seconda dei casi di maggiore o minore importanza.

Tutto questo ho creduto bene di dire perchè anche in Friuli so che molti intendono quest'anno usare rimedi in polvere: e mi pareva indispensabile che ne conoscessero più che è possibile completamente i vantaggi, gli inconvenienti e le condizioni perchè possano riuscire efficaci.

Le soluzioni semplici di solfato di rame si adoperano con dosi da 2 a 5 per mille: presentano il vantaggio di costar poco, di non ingombrare le macchine nello stesso tempo che riescono assai più efficaci dei rimedi in polvere. Hanno però dei non piccoli inconvenienti ed in primo luogo è necessario conoscere assai bene l'acqua che si adopera: usando certe acque ricche di sali calcarei è necessario adoperare dosi un po' più elevate, se l'acqua invece è pura, od almeno assai povera di materie estranee disciolte, si possono produrre delle dannose scottature sulle foglie e sui grappolini anche colle proporzioni limitatissime del 2 o 3 per mille.

Ora, in campagna dove sovente lo stesso proprietario è costretto ad usare acque differenti a seconda dei vari luoghi ove ha le sue terre: acqua di fonte, acqua piovana, acqua di stagno, corrente ecc., acqua limpida e torbida ecc. come praticamente si presenta l'opportunità, si dovrebbe far precedere all'uso delle soluzioni semplici uno studio accurato delle acque che ognuno può costantemente usare. E quantunque tutto questo si possa fare, è certo che dapprincipio si incapperebbe in non pochi errori.

Ho più volte sentito proprietari a non sapersi spiegare perchè in un appezzamento le soluzioni semplici facevano miracoli, in altri era più il danno che il vantaggio. Questo, oltrechè dalla diversa acqua che si adopera, può dipendere dalla varietà del vitigno e dal periodo di sviluppo in cui questo si trova quando il rimedio viene applicato.

Vi sono delle varietà a foglie molto resistenti, ve ne sono altre a tessuto molto delicato; ed in tutti i vitigni, abbiamo una sensibilità riguardo alle soluzioni semplici molto differente a primavera, nell'estate e nell'autunno a seconda che col processo della vegetazione i tessuti vanno man mano pigliando consistenza.

Credo che le soluzioni semplici non convengano che a quei proprietari che hanno a disposizione acqua sempre uguale e che possono con facilità ripetere almeno tre volte il trattamento. Operando sempre colla stessa acqua, potendo disporre di persone intelligenti che abbiano discernimento per valutare gli effetti, si può cavarne delle norme certe per stabilire delle dosi fra il 2 ed il 5 per mille le quali, nello stesso tempo che combattono la peronospora, non danneggino la vite.

Da tutto quello che ho detto intorno ai due precedenti rimedi si indovina quale è il mio consiglio: usare il solfato di rame con una soluzione di calce. L'anno scorso avevo consigliato di adoperare la formola da 1 a 2 per cento di solfato di rame ed il doppio di calce spenta. Posso dire che tutti coloro i quali hanno seguito questo consiglio hanno ottenuto pieno successo. Ed anzi dall'esperienza avuta, dalle informazioni assunte, dalle relazioni di persone competenti che si occupano in Italia e fuori di questo argomento, direi che la formola più economica e più sicura è

1 per cento di solfato di rame
2 " di calce grassa spenta (1).

Come sicurezza nell'effetto la si avrebbe anche con una dose di metà. E diffatto il prof. Cavazza ha adottato e suggerito in Piemonte di usare il $^1/_2$ per cento di solfato di rame in soluzione col liquido limpido che rimane dopo aver spappolata nell'acqua della calce ed averla lasciata in riposo. Però io credo che questa sia una riduzione troppo forte, e mentre non dubito dell'effetto (anche in Friuli si è usata la formola Cavazza e se ne ebbero completi risultati) non posso a meno di temere che con una dose così ridotta rimanga sulle foglie una quantità di rimedio da ripararle fino al termine della vegetazione. Si dice che basta ripetere la somministrazione. Ma io credo che sia più

(1) Corrisponde a circa 340 grammi di calce viva.

economico raddoppiare la dose di solfato di rame e somministrarla una volta di meno.

Usando la proporzione dell' 1 per cento di solfato di rame sciolto nell' acqua appena leggermente torbida di calce, si ottiene una persistenza del rimedio sulle foglie che certo quelle trattate una volta, sono riparate dalla peronospora fino al terminare della vegetazione. Ci sarà da pensare alle foglie che si formano sopra la parte di pampino che cresce dopo il primo trattamento; *ma le foglie una volta ben trattate sono salve per tutto l'anno.*

Vediamo ora come si deve procedere per bene applicare il rimedio.

La cosa è semplicissima: in un grande mastello o tinozza riempita di acqua si mettono almeno 2 chilogrammi di calce spenta per ettolitro (metterne di più non nuoce, mentre sarebbe pericoloso che la quantità di pasta di calce fosse inferiore alla suddetta dose); si rimescola bene e si lascia depositare finchè l'acqua rimane appannata da una leggera nube di latte di calce; in un altro vaso si prepara una soluzione di solfato di rame in modo p. e. che ogni 5 litri di questa contenga 1 chilogramma di solfato: si prendono 95 litri della suddetta acqua di calce e 5 litri di soluzione, ed ecco tutto.

Avvertenza importante è di *non lasciar depositare la soluzione quando si è eseguita la mescolanza di solfato di rame coll'acqua di calce.* Anzi negli strumenti stessi che si adoperano per spargere il rimedio sulle viti è indispensabile agitare di frequente perchè tutta la parte che è insolubile rimanga sospesa.

Quali macchine si devono adoperare? Intorno a questo argomento io davvero non trovo tanta difficoltà nella scelta come parecchi miei colleghi fanno. E vi dico subito che non solo in Udine, ma in quasi in tutti i villaggi del Friuli si fabbricano degli stromenti che adempiono abbastanza bene allo scopo: saranno più o meno solidi, di maneggio più o meno faticoso — non tutti si presteranno a tutte le condizioni, ma insomma senza cercare fuori di provincia, ognuno trova anche da noi quello che gli può bisognare. Importante è che sieno di materiale non attaccabile dal solfato di rame, e dieno uno spruzzo che suddivida il liquido quasi in una polvere di goccioline minutissime in modo che un gran numero di queste vadano a depositarsi su ogni foglia.

Realmente usando il solfato di rame in soluzione con l'acqua di calce, non vi è grave pericolo che esso attacchi nè la latta nè lo zinco (specialmente se questo è verniciato od almeno spalmato di unto prima di mettervi il liquido) e per conseguenza chi avesse ancora in istato usabile di quegli stromenti che si erano usati pel solo latte di calce li può adoperare finchè durano. Quando però occorre fare acquisti nuovi è preferibile acquistare le pompe in rame od in legno, che sono materie non attaccate dal solfato (1).

Quando si deve cominciare a somministrare il rimedio? Realmente su questo non si può dare un consiglio che valga per tutte le circostanze. Però in via generale si può dire che è sufficiente fare una prima somministrazione appena che i grappoli dell' uva si sono spogliati del fiore. Antecipare su quest' epoca non fa male, ritardare potrebbe essere pericolosissimo.

Per le ulteriori somministrazioni si può ancora meno dare una regola certa, perchè tutto dipende dall'andamento della stagione. Se la stagione corre asciutta si può anche far a meno di dare nuovamente il rimedio. Se vengono pioggie abbondanti in luglio subito dopo bisogna applicare nuovamente il rimedio per salvare le foglie prodotte dopo il primo trattamento.

Colla dose che ho indicato in media due somministrazioni sono sufficienti. — eccezionali gli anni molto asciutti nei quali basti una sola data subito dopo la fioritura; eccezionali quelli molto umidi nei quali occorre dare una terza volta avendo sparso il rimedio dopo le prime pioggie dei mesi di luglio od agosto.

Le ore più adatte per dare il rimedio sono quelle del mattino e della sera. In generale è pericoloso inaffiare di estate il fogliame delle viti nelle ore che stanno fra le 9 antimeridiane e le 4 pomeridiane; lo si potrà fare solo nei giorni nuvolosi.

Se dopo trattate le viti viene subito

(1) Usare pompe in rame od in legno è assolutamente necessario per quelli che adottano le soluzioni di rame nell'acqua semplice.

una pioggia bisogna calcolare come non fatto e ripetere. Ma se il liquido antiperonosporico ha potuto bene asciugarsi prima della pioggia, questa non fa danno perchè non lo dilava ed asporta che in proporzioni assai limitate. Ho visto quest'anno in novembre foglie che erano state trattate quattro mesi prima, le quali avevano ancora aderente il rimedio come se vi fosse stato sparso pochi giorni innanzi: eppure nella passata campagna non abbiamo avuto penuria di pioggie.

Il solfato di rame da usarsi è quello comunemente chiamato inglese che è il più puro che si metta in commercio. Quest'anno si sono messi in commercio dei solfati molto impuri, i quali si offrono a prezzi di un buon terzo inferiori a quello che costa l' inglese. Consigliamo i viticoltori a non voler, per una piccola economia, mettere in pericolo l'efficacia del rimedio.

Attenti ai vivai ed ai nuovi impianti.

Ormai sono pochi quei viticoltori i quali non credono all' efficacia del rimedio e non pensino ad applicarlo : ma la grande maggioranza si preoccupa delle viti che hanno l' uva non curando quelle che non sono ancora a prodotto. Io invece vi dico che meritano ben maggior attenzione i vivai e gli impianti nuovi : questo è perchè si trovano a vegetare in uno strato d'aria più umido e perchè hanno getti i quali non si legnificano che assai tardi, se vengono attaccati dalla peronospora non soffrono solamente, ma muoiono: ho visto grandi vivai dove, quantunque durante il passato estate manifestassero il più generale attecchimento, questa primavera non presentavano nemmeno il 10 per cento di piantine vive.

Del resto è pur troppo certo che se i proprietari non si danno cura di salvare con gli adatti rimedi le foglie, anche le viti adulte deperiranno ed in pochi anni finiranno col soccombere anch' esse. Già quest' anno dove la peronospora ha infierito, alla potatura si trovarono molti tralci secchi, ed ora si nota una frequente fallanza nelle gemme, e pur troppo il male si aggraverà se non ci si ripara. Dopo tutto non è poi nè molto costoso, nè molto difficile ripararre. Con buone macchine una sola persona inaffia facilmente un campo al giorno consumando un paio di chilogrammi di solfato di rame; non è grave la spesa nè la difficoltà, ed io ho sentito proprietari che del 1887 facevano mille obbiezioni contro la praticità del rimedio, i quali, messisi ad usarlo, hanno trovato che in fin dei conti anche questo si può fare senza aggravare sensibilmente il prodotto della vite.

Vorrei aggiungere una parola intorno ai mille specifici che una *spictata* reclame offre nel modo più seducente agli agricoltori, ma mi manca tempo e spazio — mi toccherà sicuro tornare sull'argomento della peronospora nei numeri venturi e, per ora, chiudo col dire che:

a) rimedio *buono* contro la peronospora sono le mescolanze di zolfo purissimo con almeno il 3 per cento di solfato di rame;

b) rimedio *migliore* è la soluzione di solfato di rame dal 2 al 5 per mille nell'acqua semplice;

c) rimedio *più di tutti consigliabile* è la miscela di solfato di rame con quell'acqua di calce appena leggermente appannata che rimane dopo aver spappolata e lasciata depositare almeno 2 chilogrammi di calce spenta per ogni ettolitro di acqua.

Quelli che vogliono divertirsi a far delle prove con rimedi differenti da quelli sopra indicati lo facciano pure, che, arrischiando essi di avere degli insuccessi, saranno utili agli altri. Io però consiglierei i pratici viticoltori a non tentare altri specifici differenti da quelli che vi ho suggerito. Le prove lasciamole fare agli istituti scientifici che ne hanno le cognizioni ed i mezzi adatti: intanto poichè si conoscono già dei rimedi la cui efficacia è indubitata, teniamoci a quelli.

F. VIGLIETTO

NOTIZIE VARIE

Conferenze agrarie in Provincia. — Per cura della nostra Associazione si terranno conferenze sulla peronospora e suoi rimedi:

il giorno 19 corrente a Pavia d'Udine
» 26 » S. Maria la Longa
» 30 » Aviano.

In giornate da stabilirsi a Pordenone ed a Zoppola.

∞

Nomine di giurati. — Il Ministero di agricoltura si è rivolto alla nostra Associazione affinchè, mettendosi d'accordo coi Comizi agrari in attività nella nostra provincia, sieno nominati due giurati pel *Concorso agrario* che si terrà nel veniente settembre a Verona.

Questi giurati dovranno funzionare: uno nella divisione prodotti, l'altro nella divisione bestiame.

∞

Concorso agrario regionale Veneto in Verona 8-29 settembre 1889. — Il Comitato della provincia del Friuli ha diramata la seguente circolare:

Onorevole Signore,

Si rimette alla S. V. copia del programma e regolamento pel Concorso agrario regionale veneto da tenersi in Verona dal giorno 8 al 29 settembre 1889.

Questo Comitato, avendo ottenuto un sussidio dalla spettabile rappresentanza provinciale ed altri enti morali, all' intento di favorire i concorrenti, informa di accordare loro le seguenti facilitazioni:

a) trasporto gratuito, andata e ritorno, degli oggetti e bestiami che verranno ammessi al Concorso, in seguito a giudizio degli incaricati di questo Comitato, semprechè vengano presentati, a spese d'ogni singolo esponente, nel giorno, luoghi ed ore che verranno fissati;

b) gratuita provvista di fieno e paglia uso lettiera per il mantenimento degli animali durante il tempo necessario a rimanere in Verona giusta le condizioni del programma;

c) il Comitato provvederà che a Verona vi sia apposito incaricato per ricevere ed ordinare e poi ritirare e rispedire gli oggetti e bestiami che verranno esposti, per rappresentare gli esponenti e per dare tutti quegli schiarimenti che la Commissione ordinatrice, i giurati ed i visitatori reputassero opportuno di richiedere. Il nome della persona all'uopo destinata e il suo indirizzo verranno a suo tempo comunicati agli espositori;

d) gli espositori godranno personalmente le facilitazioni ferroviarie e di ingresso alla mostra accordate per loro e per i loro rappresentanti, avranno diritto all' aspiro dei singoli premi, e saranno anche in diritto di custodire personalmente o a mezzo di loro propri incaricati, però a loro spese, il bestiame od oggetti esposti.

Si fa quindi invito a V. S. di voler prendere notizia ed uniformarsi alle disposizioni contenute nel regolamento unito (è stato spedito a tutti i nostri soci) e produrre le domande di ammissione o direttamente a questo Comitato provinciale, o agli incaricati distrettuali, qui contro indicati, non più tardi del 31 maggio rente.

A richiesta verranno consegnati o spediti i moduli delle domande per il Concorso secondo le varie categorie.

Il Presidente
N. Mantica

Il Segretario
G. B. Romano

Elenco dei delegati distrettuali pel concorso agrario regionale in Provincia di Udine.

Cogome e Nome	Pel distretto	Residente
Nigris Osvaldo	Ampezzo	Ampezzo
Portis cav. ing. Marzio	Cividale	Cividale
Moro Daniele	Codroipo	Codroipo
Billiani Luigi	Gemona	Gemona
Peloso Deodato	Latisana	Latisana
Faelli Antonio	Maniago	Arba
Nais Antonio	Moggio	Moggio
Brugher Antonio	Palmanova	Palmanova
Cattaneo co. Riccardo	Pordenone	Pordenone
Sartori ing. Giov. Batt.	Sacile	Sacile
Narduzzi Filippo	S. Daniele	S. Daniele
Manzini ing. Giovanni	S. Pietro N.	Cividale
Zuccheri Emilio	S. Vito al T.	S. Vito al T.
Pecile prof. Domenico	Spilimbergo	S. Gior. R.
Perissutti dott. Luigi	Tarcento	Villafredda
Marchi Giuseppe	Tolmezzo	Tolmezzo

∞

Libri inviati in dono all' Associazione. —

C. dott. Ohlsen. — Piano regolatore per l'incremento della pastorizia italiana.

Congresso dei viticoltori veneti. — Atti. Padova 26, 27, 28, settembre 1888.

Sindacati agricoli. — Relazione presentata dal cav. avv. Alessandro Garelli al comizio agrario di Torino. Statuti-regolamento.

Società orticola romana. — Elenco degli espositori e dei premiati all' esposizione nazionale di orticoltura, frutticoltura, floricoltura ed arti affini al giardinaggio tenuta in Roma dal 17 al 22 novembre 1888.

Atti della camera di commercio ed arti di Udine. — Adunanza del giorno 27 marzo 1889.

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti serie II, vol. XXII, fas. VII - adunanza ordinaria del giorno 28 marzo 1889.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Annali di agricoltura zootecnica. Provvedimenti a vantaggio della produzione bovina, ovina e suina.

Comizio agrario di Porto Maurizio. — Atti ufficiali del IX Congresso dei comizi agrari della zona ligure tenutosi in Genova dal 22 al 26 luglio 1883.

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti - adunanza ordinaria dell' 11 aprile 1889.

Atti della Società italiana di scienze naturali. — Vol. XXXI.

Mantica co. Nicolò. — L'emigrazinne del Friuli.

Cav. Cristoforo Accame. — Della potatura delle viti in Liguria ed economico sistema d'armatura delle stesse. — (Dono del Comizio agrario di Porto Maurizio).

Cav. Domenico Capponi. — Della potatura razionale dell'ulivo in Liguria. — (Dono del Comizio agrario di Porto Maurizio).

Consorzio interprovinciale subalpino contro la fillossera. — Norme per il personale addetto alla ricerca e alla distruzione della fillossera. — (Dono del Comizio agrario di Porto Maurizio).

D. Cavazza. — Sulla resistenza delle viti americane in rapporto alla fillossera. — Relazione fatta al X Congresso dei comizi agrari liguri a Spezia, addì 5 settembre 1887 e pubblicata per deliberazione dell'assemblea. — (Dono del Comizio agrario di Porto Maurizio).

Adunanza dei comizi agrari liguri per la costituzione del Consorzio antifillosserico. — (Albenga, 27 novembre 1887).

C. Benoist. — Guarigione dei vigneti fillosserati mediante la cura col solfuro di carbonio sciolto nell'acqua.

A. Petermann. — Essais sur l'assimilabilité de l'acide phosphorique des Scories de déphosphoration.

∞

Salici da vimini diffusi quest'anno in Friuli. — Per cura della *Società per l'industria dei vimini* vennero quest'anno distribuite circa 8000 talee di vimini avute in regalo dal r. Ministero.

Erano della varietà *incana* e *porpurea* di cui crediamo opportuno indicare sommariamente le qualità togliendole dalla pregevole pubblicazione *Sulla coltura dei vimini* edita dal Ministero.

g) *S. purpurea* - Lin.

(Vetrice rossa - V. porporina - da panieri - Salcio rosso).

Comune lungo i fiumi e torrenti specialmente nella zona della quercia e del castagno fino alla regione del faggio. Preferisce terreni leggeri, fertili e freschi, ma s'acconcia anche in quelli asciutti e non tanto grassi. È specie assai rustica e poco cura i geli di primavera.

Esaminate fin qui le specie principali dei salici sotto l'aspetto dei terreni, altro argomento che ha influenza sulla scelta è la produzione quantitativa e qualitativa in rapporto al reddito del terreno ed agli usi tecnici cui vengono adibiti i vimini.

A cura di autorevoli viminicultori, tra cui specialmente il signor Krahe, borgomastro a Prummern, vennero imprese e trovansi tuttavia in corso delle colture comparative e di alcune specie di salici più note ed i risultati, ad onta non si possano ritenere di valore assoluto, posero nondimeno in evidenza come talune specie finora neglette siano degne di maggior considerazione, mentre altre finora preferite non meritino affatto tale preferenza.

Sembra però indubitato oramai che la specie da tenersi in maggior stima quando vogliasi conseguire da un vincheto il massimo reddito, sia il *S. triandra, il S. viminalis*, con speciale considerazione, per rapporto alla rapidità di accrescimento ed alla quantità dei prodotti, alla varietà *S. triandra* × *viminalis*.

Nuove esperienze comparative è desiderabile s'imprendano su tale oggetto dai viminicultori italiani, dopo le quali anche l'impianto di vincheti estesi potrà farsi con minore esitazione sulla scelta della specie, esitazione che, d'altronde, è consigliata dalla prudenza, giustificata dal timore di non raccogliere dalla viminicoltura quei frutti che si attendono.

Frattanto la piena fiducia nella nuova coltura e l'esatta applicazione delle norme colturali compenseranno largamente quei proprietari di terreni che attendono allevamento razionale ed intensivo dei salici da vimini e il compenso riuscirà ancora maggiore allorquando i risultati di costanti esperienze avranno dissipati tutti i dubbi che oggidì ancora presso di noi si oppongono a rendere popolare la viminicoltura.

f) *S. incana*-Lin.

(Vetrice bianca - Vetrice bottaia - Salice ripaiolo).

Trovasi diffuso in tutta la penisola tra la regione del castagno e quella del faggio ed abbonda specialmente nelle ghiaie dei fiumi e torrenti, dei coni di deiezione, preferendo quelle di natura calcare. È pianta molto rustica.

∞

I pregi ed i difetti del latte. — Il latte delle vacche è il più importante alimento per i bambini. Se non che nel latte stanno spesso i germi della scrofola, della tubercolosi, della rachitide: il latte, diluito a forza d'acqua, non può contenere quel per cento di sostanze indispensabili allo sviluppo normale di tenere organizzazioni: il latte proveniente da vacche male nutrite e malsane, può essere causa di gravi malanni e fatalmente si deve aggiungere che il maggior numero delle vacche lattifere della città, macellate all'età di 10 a 12 anni in poi, all'ispezione sanitaria si mostrano affette da tubercolosi: lo stesso probabilmente si riscontrerà nelle vacche del suburbio e di altri comuni. Ai medici, ai veterinari, ai preti, agli aggiunti municipali si raccomandi di vigilare questa parte sì importante di pubblica igiene.

Buona precauzione è sempre di non bere che latte bollito almeno che non provenga da vacche di cui sia nota la sanità.

(Dal *Censimento del bestiame*).

Dott. Federico Viglietto, redattore.